

APRILE|MAGGIO|GIUGNO

SEGN

N°2
2019

nel mondo



L'AC PRESENTA IL PRIMO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
OGNI VOLTO È UN VALORE

IL PUNTO

Come ci prepariamo alle prossime elezioni europee

L'INTERVISTA

Siria, fame di pace ed eucarestia

ASSOCIAZIONE

L'estate sta per arrivare: le proposte Ac

di Gioele Anni

Siamo europeisti e con iovoto.eu ci prepariamo al 26 maggio

IN VISTA DELLE ELEZIONI EUROPEE, L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA HA REALIZZATO UN SITO INTERNET PER FORNIRE INFORMAZIONI E MATERIALI RIGUARDANTI IL PARLAMENTO EUROPEO (RUOLO, POTERI), L'UE (STORIA, ISTITUZIONI, OBIETTIVI, SUCCESSI, NODI DA SCIOLIERE) E, PIÙ IN GENERALE, PER CREARE UNO SPAZIO DI CONFRONTO RIGUARDANTE LA POLITICA COMUNITARIA. TRE LE "STELLE POLARI" DELLO SPAZIO WEB: OFFRIRE OCCASIONI DI APPROFONDIMENTO, PASSIONE PER LE DIFFERENZE, TESTIMONIANZE E OPINIONI IN "PRESA DIRETTA"

Non sarà una resa dei conti. Niente scontro di civiltà, gli eurocrati da una parte e i barbari anti-Ue dall'altra. Anche se alcune narrazioni tendono a polarizzare la contesa, le prossime elezioni europee non saranno una battaglia campale. Ma un normale snodo nella vita democratica del continente, arricchito dalle molte sfumature che attraversano i paesi che si recheranno alle urne. Un voto di grande importanza, certamente. Mai come negli ultimi anni, il ruolo dell'Unione europea è stato messo in discussione. Molte critiche sono state mosse: dalle lentezze burocratiche all'incapacità di affrontare in modo corale alcune grandi questioni, come la sicurezza e le migrazioni. Allo stesso tempo, il dibattito degli ultimi anni ha fatto emergere sempre più la necessità di un organismo sovranazionale che permetta agli Stati europei di affrontare insieme le sfide del nostro tempo. Dai rapporti con potenze come Stati Uniti, Cina, India, Russia, all'importanza di interventi comuni per esempio in materia di informazione e regolamentazione del web, come si è visto solo poche settimane fa con l'approvazione della discussa direttiva sul diritto d'autore on line (copyright). Nel mondo globalizzato, i singoli Stati europei rischiano di perdersi in un oceano troppo grande. È il caso di dire invece che l'unione, anzi, l'Unione con la "u" maiuscola, può essere la loro forza.

IL FUTURO EMICICLO DI STRASBURGO

Già, ma quale Unione europea? Il voto di fine maggio darà indicazioni importanti in questa direzione. I sondaggi dicono che difficilmente i due partiti fino a oggi più rappresentati, quelli che si riconoscono nella famiglia moderata di centrodestra dei Popolari (Ppe) e i rivali storici di centrosinistra (ma spesso alleati a Strasburgo) del gruppo dei Socialisti e democratici (S&D), potranno nuovamente avere la maggioranza in una "grande coalizione", magari assieme ad altri gruppi europeisti come i Liberaldemocratici e i Verdi. Allo stesso tempo sembra altamente improbabile che i gruppi esplicitamente "euroscettici" possano superare insieme il 50% (nelle proiezioni pre voto venivano accreditati, insieme, a un terzo circa dei seggi). Nel Parlamento che uscirà dalle urne ci saranno nuovi equilibri, difficili da immaginare. E in base alla nuova composizione dell'assemblea, che fra l'altro dovrà votare la fiducia alla futura Commissione europea, emergeranno quali linee di riforma della "macchina" Ue potranno essere messe in campo, e quali tematiche diventeranno prioritarie nei prossimi 5 anni tra Bruxelles e Strasburgo.

UN VOTO CHE CI CHIAMA IN CAUSA

Il voto europeo interpella l'Azione cattolica. Noi siamo europeisti, lo possiamo dire con



convinzione e orgoglio. Crediamo nell'Europa come progetto di pace, di sviluppo, di tutela dei diritti singoli e collettivi. Crediamo nell'Europa che valorizza le identità nazionali mentre scommette sulla crescita di valori comuni, a partire da quelli insopprimibili della dignità di ogni persona e della promozione delle libertà fondamentali. Per stare all'interno del dibattito in vista del voto, abbiamo pensato di realizzare un sito accessibile a tutti. Si chiama www.iovoto.eu ed è già online.

Qual è la finalità di questo strumento? Non certo quello di dare suggerimenti per il voto, che ogni cittadino è chiamato a esprimere con libertà e responsabilità. Possiamo dire che l'impegno dell'Azione cattolica è guidato da tre stelle polari.

TRE STELLE POLARI

La prima: *offrire occasioni di approfondimento* invece di adeguarsi al dibattito delle semplificazioni. L'Unione europea è una co-

struzione complessa, con regole e meccanismi non semplici. Prendiamo un tema su tutti: sull'immigrazione non è "l'Europa" che "non fa niente", come si sente dire quando si semplifica. Piuttosto è l'insieme degli Stati membri che, avendo tra loro diverse sensi-



bilità, non riescono ad accordarsi per interventi comuni. E proprio dai paesi arriva un ulteriore elemento di complessità. Già quando si vota in Italia vediamo emergere spinte differenti in base ai territori che compongono la nostra penisola; su scala europea il confronto politico fa emergere posizioni ancora più variegate, con diversi retroterra sociali e culturali che si incrociano e scontrano. La retorica del "bianco e nero", buoni da una parte e cattivi dall'altra a seconda di chi parla, non aiuta a comprendere i temi in gioco. Su www.iovoto.eu proveremo ad andare oltre le semplificazioni.

La seconda stella polare è data dalla **passione per le differenze**. Una dinamica tipica del nostro momento storico è quella di creare delle "bolle" chiuse di pensiero: gli algoritmi dei social network tendono a mostrare a noi utenti i contenuti su cui siamo più in sintonia, così che ognuno vede nel suo piccolo universo digitale soprattutto interventi che rinforzano le proprie convinzioni. E la politica sfrutta questo meccanismo, parlando a fette di pubblico sempre più mi-

rate con l'obiettivo di rinsaldare ulteriormente il legame con la propria base elettorale. Sui canali dell'Ac invece vorremmo costruire uno spazio aperto al confronto: ospiteremo posizioni diverse e riflessioni anche contraddittorie, affinché ciascuno possa formarsi una propria opinione. Infine, la terza stella polare sarà

quella del **racconto della storia e delle storie**. Perché l'Unione europea non nasce oggi e nemmeno è nata ieri, ma è il frutto di 70 anni di scelte che hanno regalato al continente il più lungo periodo di pace, democrazia, diritti e sviluppo. Non solo: oltre a ripercorrere le vicende storiche daremo spazio ai racconti di chi l'Europa la vive, a partire dai giovani. Perché un'Unione di Stati si fa senza dubbio con regole e meccanismi istituzionali comuni. Ma perché abbia un'anima, ci vogliono l'incontro tra donne e uomini, ragazze e ragazzi, che avvertono nella loro vita il contributo positivo dell'Europa e unita e le diano forma con le loro storie che si intrecciano.

Sul sito sono già disponibili spunti per incontri nei gruppi, materiali per attività e riflessioni. Con www.iovoto.eu l'Ac vuole fare un servizio a tutti i soci, ma anche a tutti i cittadini che si riconoscono nel metodo e nello stile con cui l'associazione si avvicina al momento caldo del voto. Anche questo, per noi, è fare politica "con la P maiuscola". ☮



IN QUESTO NUMERO

N°2|2019
APRILE|MAGGIO|GIUGNO

IL PUNTO _____ 1
di Gioletta Anni

DOSSIER
Chi, come e perché
La carta d'identità
dell'Azione cattolica 6



**Numeri, storie
e progetti: il volto
dell'associazione** 10

di Michele Tridente

**Un punto di partenza
per fare passi avanti** 14

di Paolo Seghedoni

**Dall'altare
al muretto, e oltre** 18

di Gianni Di Santo

NEWS _____ 22
FATTI&PAROLE _____ 24

TEMPI MODERNI
Il Paese che educa _____ 26
di Fabiana Martini
La catechesi della cucina _____ 28
di Michele Luppi
Tratta: il coraggio della libertà _____ 30
di Silvio Mengotto
**Calcio: l'esempio delle
ragazze tricolore** _____ 32
intervista con Rosalia Pipitone
di Anna Palermo
Napoli accoglie le Universiadi _____ 34
di Rossella Avella
**Oropa: l'abbraccio
della Madonna nera** _____ 36
di Chiara Santomiero

L'INTERVISTA
**Siria, fame di
pace ed eucarestia** 38

intervista con padre Jihad Youssef e suor Deema Fayyad
di Ada Serra





Direttore
Matteo Truffelli

Direttore Responsabile
Giovanni Borsa

Redazione
Gianni Di Santo

Contatti redazione
direttoresegno@azionecattolica.it - g.disanto@azionecattolica.it

Hanno collaborato a questo numero

Luisa Alfarano, Gioele Anni, Rossella Avella*, Annamaria Basile, Carlotta Benedetti, Luigi Borgiani, Andrea Dessardo, Adelaida Iacobelli, Michele Luppi*, Fabiana Martini*, Silvio Mengotto*, Anna Palermo, Chiara Santomiero*, Paolo Seghedoni, Ada Serra*, Michele Tridente, Lorenzo Zardi.

* L'articolo è stato rilasciato sotto licenza Creative Commons CC BY-NC-ND.

Editore
Fondazione Apostolicam Actuositatem
via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma

Direzione e amministrazione
via Aurelia, 481 - 00165 Roma
tel. 06.661321 (centralino) - fax 06.6620207
abbonamenti@editriceave.it

Progetto grafico e impaginazione
Editrice Ave | Veronica Fusco

Foto
shutterstock.com, Romano Siciliani

Stampa
Elcograf S.p.A - Verona
Chiuso in redazione il 5 aprile 2019

Tiratura 54.800 copie
Alle copie cartacee si aggiungono i 73.000 lettori, giovani e adulti, soci o abbonati, che ricevono *Segno nel mondo* in versione digitale.
Il pdf della rivista è disponibile sul sito www.azionecattolica.it

 **Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)**

ABBONAMENTI 2019

Ordinario	€ 10,00
Riservato ai soci di Azione Cattolica	€ 5,00
Esterio	€ 50,00
Sostenitore	€ 50,00

Puoi pagare con:

- *carta di credito* sul sito editriceave.it/riviste/seguo-nel-mondo
- *conto corrente postale*
n. 97314009 Iban IT 48 M076 0103 2000 0009 7314 009
- *bonifico bancario* Credito Valtellinese S.c.
Iban IT 77 A 05216 03229 000000002163

intestati a Fondazione Apostolicam Actuositatem, via Aurelia, 481 – 00165 Roma

L'abbonamento comprende 4 numeri della rivista e il testo per accompagnare la vita spirituale dei laici ogni domenica dell'anno.

FOCUS

Al via <i>Tutti x Tutti</i>	42
Rimini: il coraggio delle cose belle	43
Politica: orientarsi nel tempo dei populismi	44

di Lorenzo Zardi

ORIZZONTI DI AC

Fratelli nella città	46
di Carlotta Benedetti	
L'estate addosso!	48
di Luisa Alfarano	
Spello, fraternità e preghiera	50
di Gigi Borgiani	
Adultissimi... in piena forma	52
di Anna Maria Basile	
Il coraggio di sognare	54
di Adelaide Iacobelli e Lorenzo Zardi	

IL PRIMATO DELLA VITA	
Una via nuova per abitare la storia	56

di Valentina Soncini

PERCHÉ CREDERE

Dar voce alla preghiera	60
--------------------------------	-----------

di Tony Drazza

LA FOTO

EUROPA, sguardo al futuro	64
----------------------------------	-----------

DOSSIER

Chi, come e perché La carta d'identità dell'Azione cattolica



Cento pagine per raccontare l'Ac. Un opuscolo ricco di informazioni e dati, che traccia il profilo della maggiore associazione laicale italiana. Si tratta della prima edizione del bilancio di sostenibilità. Presentando la pubblicazione, che raccoglie un lungo lavoro interno, il presidente nazionale Matteo Truffelli afferma: «Ritengo sia significativo iniziare questo percorso proprio all'indomani dell'anno in cui abbiamo celebrato i nostri primi 150 anni: custodire la memoria significa cercare di essere un'Ac capace di scelte coraggiose di impegno a servizio delle persone, della nostra Chiesa e del nostro Paese».

Un bilancio che diventa valore sociale con le sue 4 milioni di ore donate all'anno dai 37.700 responsabili associativi e le 7 milioni di ore messe a disposizione ogni 365 giorni dai 50mila educatori.

Un bilancio che diventa racconto di storie, volti, persone. Il grande valore aggiunto che l'Ac porta alla Chiesa e al paese.



IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ È UNO STRUMENTO CHE SERVE PER PRENDERE CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPEGNO DELL'AC A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ. E ANCHE UNA SCELTA DI TRASPARENZA E RESPONSABILITÀ NEL DARE CONTO DEL VALORE SOCIALE CHE LA VITA ASSOCIAТИVA GENERA SUL TERRITORIO

Cento pagine per raccontare l'Ac. Un opuscolo gradevole, leggibile, ricco di informazioni e dati, che traccia il profilo della maggiore associazione laicale italiana. Con una lunga storia alle spalle, un presente ricco di iniziative, tanti progetti per il futuro. Sempre nel solco della Chiesa italiana e con anima e corpo ben inseriti nella società italiana. L'Ac ha predisposto la prima edizione del bilancio di sostenibilità. Presentando la pubblicazione, che raccoglie un lungo lavoro interno, il presidente nazionale Matteo Truffelli afferma: «Ritengo sia significativo iniziare questo percorso proprio all'indomani dell'anno in cui abbiamo celebrato i nostri primi 150 anni e in cui ricordiamo l'adozione dello Statuto del 1969, che diede forma all'Ac del Concilio: custodire la memoria significa anzitutto cercare di essere, anche oggi, un'Azione cattolica capace di scelte coraggiose di impegno a servizio delle persone, della nostra Chiesa e del nostro Paese». L'associazione ha scelto di intraprendere

re la strada della rendicontazione sociale «per diverse ragioni – spiega Truffelli –: il bilancio di sostenibilità è anzitutto uno strumento che ci serve per **conoscerci** meglio e prendere **consapevolezza** di noi stessi e del senso del nostro impegno a servizio della comunità; è uno strumento di **trasparenza** verso chi, socio e non, si fida dell'Ac e decide di scommettere sul suo valore, anche attraverso un contributo economico; è una scelta di **responsabilità** nel dare conto del valore sociale che la vita associativa genera sul territorio».

Il patrimonio più grande dell'Ac, da sempre, «sono le persone, i ragazzi, i giovani, gli adulti e i sacerdoti assistenti. Questo bilancio si rivolge anzitutto a loro, ma anche – spiega il presidente – a tutti coloro che nella Chiesa e nel Paese guardano all'Ac con speranza e aspettative, o anche semplicemente chiedendosi "cosa fa"». Per questo il bilancio di sostenibilità racconta alcune storie, «che fanno toccare con mano alcuni dei tanti contributi significativi dell'esperienza associativa alla vita delle nostre comunità».

Vengono inoltre proposti i dati maggiormente rilevanti, che possano aiutare chiunque, soci e non, a conoscere meglio l'associazione nei suoi aspetti più significativi. Truffelli chiarisce: «Ci impegheremo a promuovere e far conoscere questo strumento, affinché non solo il livello nazionale dell'associazione, ma anche ogni realtà diocesana prenda consapevolezza dell'importanza di maturare una cultura della rendicontazione».

Infine da Truffelli «un **grazie** ai ragazzi, giovani e adulti di Ac, per l'impegno e la passione con cui ogni giorno vi spendete a servizio della nostra associazione e, con essa, a servizio del nostro tempo». **Q**



A lato
Matteo Truffelli,
presidente
nazionale
dell'Azione
cattolica italiana

ALLEANZE PER IL PAESE

L'Ac si mette in rete per il bene comune

L'Ac è parte attiva di molteplici reti di associazioni, tavoli di lavoro e campagne, che mettono insieme soggetti ecclesiali e civili.

L'Ac aderisce alla *Cnal* (Consulta nazionale delle aggregazioni laicali); *Retinopera*, per dare concretezza ai principi e ai contenuti della dottrina sociale della Chiesa; *Libera* “*Associazioni nomi e numeri contro le mafie*”, con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia; *Copercom*, il Coordinamento delle associazioni per la comunicazione; *Alleanza contro la povertà in Italia*, per contribuire alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese; la campagna *Chiudiamo la forbice: dalle disuguaglianze al bene comune*; *Mettiamoci in gioco*, un'iniziativa per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle reali caratteristiche del gioco d'azzardo e sulle sue conseguenze sociali, sanitarie ed economiche. Aderisce inoltre a *Asvis*, l'alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile; *Ministero della pace*, con l'idea di sensibilizzare il Governo all'istituzione di un ministero della pace; *Bambini d'Italia*, ribadendo il principio chiave che tutti i bambini che nascono e vanno a scuola in Italia sono italiani, anche se i loro genitori sono stranieri; *Ero straniero*; *Questo è il mio corpo*, per la liberazione delle vittime di tratta; *Campagna zerozerocinque*, a sostegno della tassa sulle transizioni finanziarie, con l'obiettivo di contrastare la speculazione e recuperare le risorse da destinare allo sviluppo sociale.

Numeri, storie e progetti: il volto dell'associazione

di Michele Tridente

vicepresidente nazionale Ac per il settore Giovani

PERCHÉ UN BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA? SENZA DUBBIO NON È PER AVVENTURARCI IN UN'OPERAZIONE DI MARKETING. MA PERCHÉ CREDIAMO CHE IL VALORE SOCIALE GENERATO DALLA VITA ASSOCIATIVA POTRÀ MOLTIPLICARSI SOLO SE CONDIVISO ANCHE CON CHI È "FUORI DAL GIRO" E MAGARI NON CI CONOSCE: OBIETTIVO PROSSIMO QUELLO DI SOSTENERE LE ASSOCIAZIONI DIOCESANE NEL DAR VITA A PERCORSI DI RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Ma cosa fa l'Azione cattolica?»: a chi di noi non è mai capitata questa domanda a cui non sempre riusciamo a rispondere immediatamente e con una risposta valida per tutti. Quando si è molto immersi in una esperienza particolarmente significativa per la nostra vita si riesce difficilmente a coglierne compiutamente i tratti. E poi, lo sappiamo, l'identità associativa non si esaurisce in un manuale uguale per tutti, ma si costruisce a partire dall'impegno dei ragazzi, dei giovani, degli adulti che scelgono di scommettere su questa esperienza di Chiesa nelle peculiarità del nostro tempo e dei territori che ciascuno abita. Ma è importante, oltre che doveroso, prendere consapevolezza e imparare a raccontare il senso del nostro impegno, che dà vita a storie concrete e che coinvolge quasi un milione di persone, tra soci e simpatizzanti. Scegliamo di raccontarci non per dirci i "primi della classe" né per avventurarci in un'operazione di marketing, quanto perché crediamo che il valore sociale generato dalla vita associativa potrà moltiplicarsi solo se condiviso anche con chi è "fuori dal giro" e magari non ci conosce. Penso che questo sia il senso più profondo del bilancio di sostenibilità dell'Azione cattolica italiana.





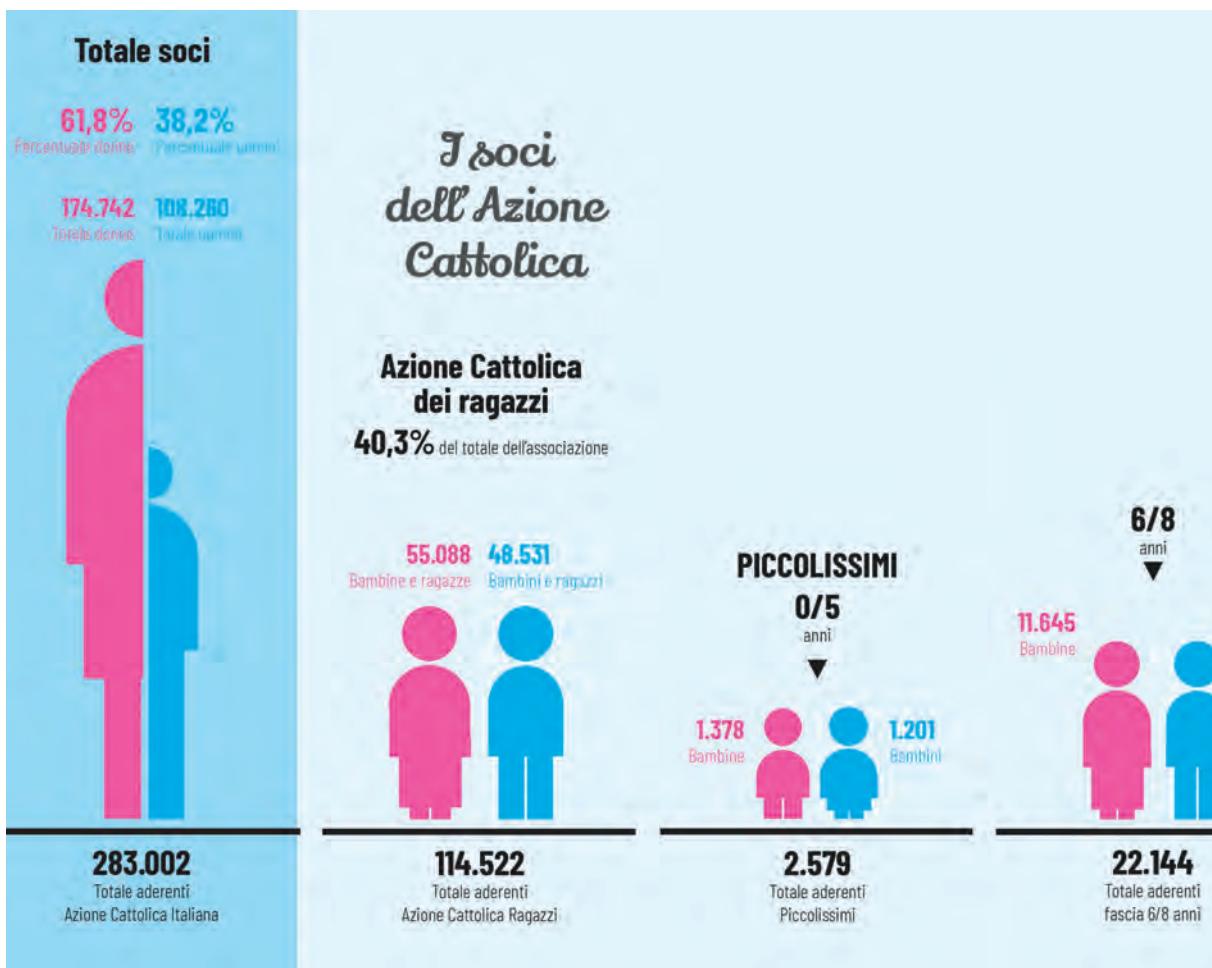
PRENDERE COSCIENZA

Un'Azione cattolica capace di abitare il proprio tempo è un'Ac che ha piena e serena consapevolezza che il tempo di oggi, certamente diverso rispetto a ieri e a domani, necessita un impegno differente e peculiare. Prendere coscienza di questo è un atto di coraggio perché ci chiama ad abbandonare la paura di paragoni con altre stagioni della vita associativa, ecclesiale e sociale per chiederci liberamente come poter rispondere alle sfide del nostro tempo. In tal senso si pone il racconto nel bilancio di alcune belle esperienze associative, portate avanti a livello nazionale e altre a livello locale, che mostrano in modo concreto ed esemplare quale sia il contributo dell'Azione cattolica alla Chiesa e al territorio in cui è posta: dall'impegno a servizio dei carcerati alla promozione del lavoro, dall'incontro tra arte e fede alla cura del creato, dalle esperienze di integrazione al servizio ai poveri, dalla presenza da studenti nel mondo della scuola a quella in crocevia della mobilità come le stazioni ferroviarie. E ancora l'impegno culturale attraverso gli istituti, le riviste e l'Editrice Ave, la cura della dimensione internazionale attraverso la promozione di gemellaggi e del Forum internazionale di Azione cattolica (Fiac), la costruzione di alleanze con altri soggetti ecclesiastici e civili.

DOMANDE LEGITTIME

Il bilancio è una scelta di **trasparenza**. Nasce dalla volontà di rispondere alle legittime domande di chi si chiede come l'associazione utilizza le risorse messe a disposizione dal sostegno dei soci e dalla generosità di tante altre persone. Numeri rilevanti (li trovate in queste pagine di *Segno nel mondo*) che dicono l'impegno, oltre che al contenimento di costi, a far sì che le risorse siano sempre impiegate al servizio formativo, culturale, organizzativo alla vita associativa nazionale, diocesana e parrocchiale.

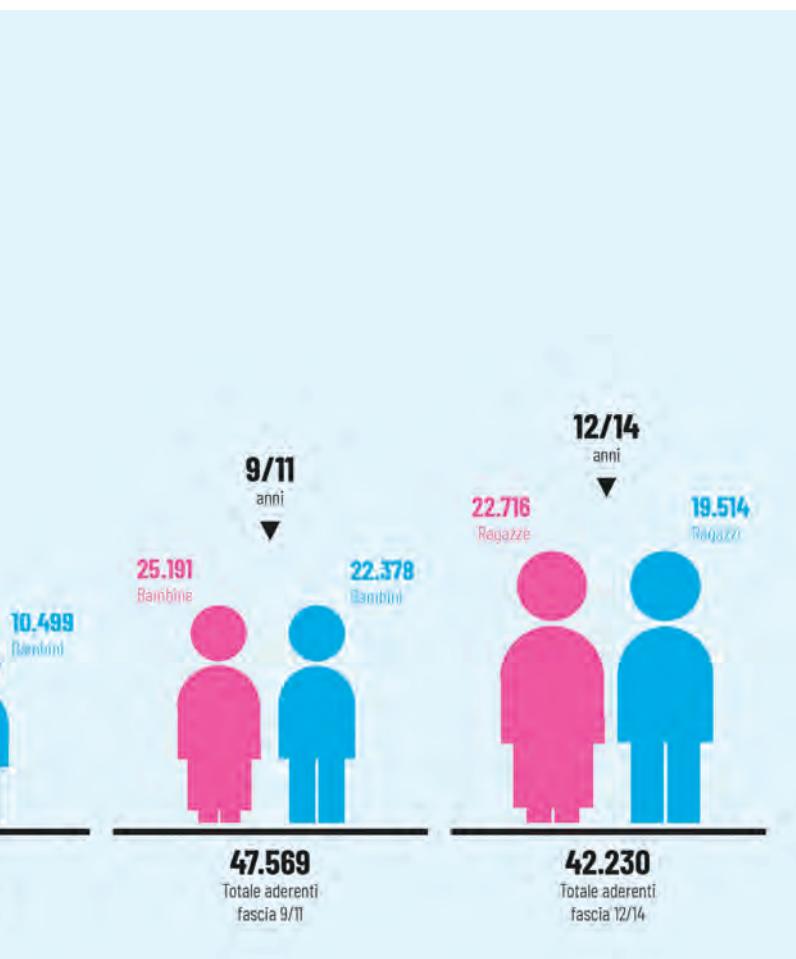
DOSSIER



L'ASSOCIAZIONE GIOVANE Un milione tra soci e simpatizzanti

Al momento della redazione del bilancio di sostenibilità i soci effettivi iscritti all'Ac sono 283.002, di cui il 61,8 per cento donne e il rimanente 38,2 per cento uomini. L'Acr rappresenta il 40,3 per cento del totale dell'associazione, il settore Giovani il 19,9 per cento e il settore Adulti il 39,8 per cento. Ma, al di là dei numeri degli aderenti, quello che emerge è l'interesse che suscita l'Azione cattolica oltre i "suoi confini".

Sono infatti circa un milione le persone coinvolte nella vita associativa a diversi livelli. Il dato è desunto da una ricerca, pubblicata dalla *Rivista del Clero* nel 2015, del professor Luca Diotallevi. «L'Azione cattolica italiana – scrive il sociologo nell'articolo – conserva tuttora le dimensioni quantitative più consistenti. Dichiara infatti di parteciparvi circa il 2% della popolazione italiana adulta, una quota superiore a quella raggiunta dalla somma delle indicazioni raccolte da tutti gli altri principali nuovi movimenti religiosi cattolici». Il dato, considerando che sono poco meno di 50 milioni gli italiani sopra i 18 anni, raggiunge già quasi il milione tra iscritti e simpatizzanti all'Azione cattolica, a cui occorre aggiungere i ragazzi dell'Acr e i Giovanissimi (i 15-18enni) e dunque altre 180mila persone.



In queste e nelle pagine successive: due slide presenti nel bilancio di sostenibilità, sui "numeri" dell'Ac

RENDERE CONTO

È poi una scelta di **responsabilità**. Nell'ottica della rendicontazione, tale strumento ci sprona continuamente a interrogarci sull'impatto sociale della vita associativa nei contesti che anima con passione educativa e vocazione alla laicità. Cosa la nostra associazione offre alla Chiesa e al nostro paese attraverso l'impegno capillare e quotidiano di ragazzi, giovani e adulti in 5.461 parrocchie d'Italia? Dall'analisi dei dati, emerge che ci sono circa 50.000 educatori e animatori e 37.700 responsabili impegnati in Ac, servizio che si traduce in più di 11 milioni di ore di tempo donate ogni anno. Questi numeri ci permettono di dire con convinzione che la *logica del dono*, della gratuità, del mettere assieme

le persone, dello spendersi a servizio degli altri, oggi può rappresentare un antidoto importante contro l'individualismo e la *globalizzazione dell'indifferenza* che generano la *cultura dello scarto* da cui continuamente papa Francesco ci mette in guardia. Numeri non freddi, dunque, ma segni di speranza che dicono voglia di impegno, di costruire il bene, di darsi da fare per la nostra Chiesa e il nostro paese.

AVVIATO UN CAMMINO

Infine, è un **percorso che continua**. Quello iniziato è il primo passo di un processo che come Ac intendiamo perseguire con costanza e continuità. Per tale motivo sono già stati esplicitati nel bilancio gli obiettivi sfidanti su cui lavorare per l'anno prossimo. Tra i tanti, un passo importante è quello di crescere nel coinvolgimento dei diversi *stakeholder* a livello nazionale (sia collaboratori associativi che dipendenti) e soprattutto a livello locale. A questo si aggiunge il sostegno alle associazioni diocesane nel dar vita a percorsi di rendicontazione di sostenibilità. In tal senso vogliamo garantire, come centro nazionale, occasioni di formazione e approfondimento, al fine di sviluppare una sempre maggiore cultura della valutazione sociale. L'impegno di ciascuno, soci e amici dell'Azione cattolica, è quello di incentivare la conoscenza e la diffusione del bilancio di sostenibilità, nell'ottica di investire sempre più su uno stile di comunicazione che valorizzi le esperienze buone di vita associativa affinché esse siano opportunità di autentica promozione.

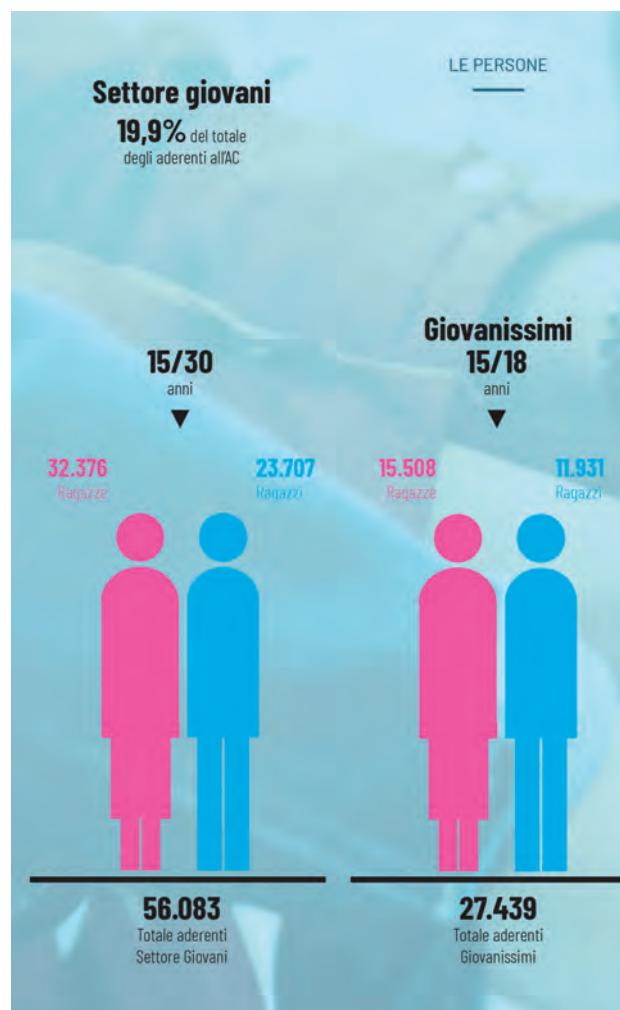
Un punto di partenza per fare passi avanti

di Paolo Seghedoni

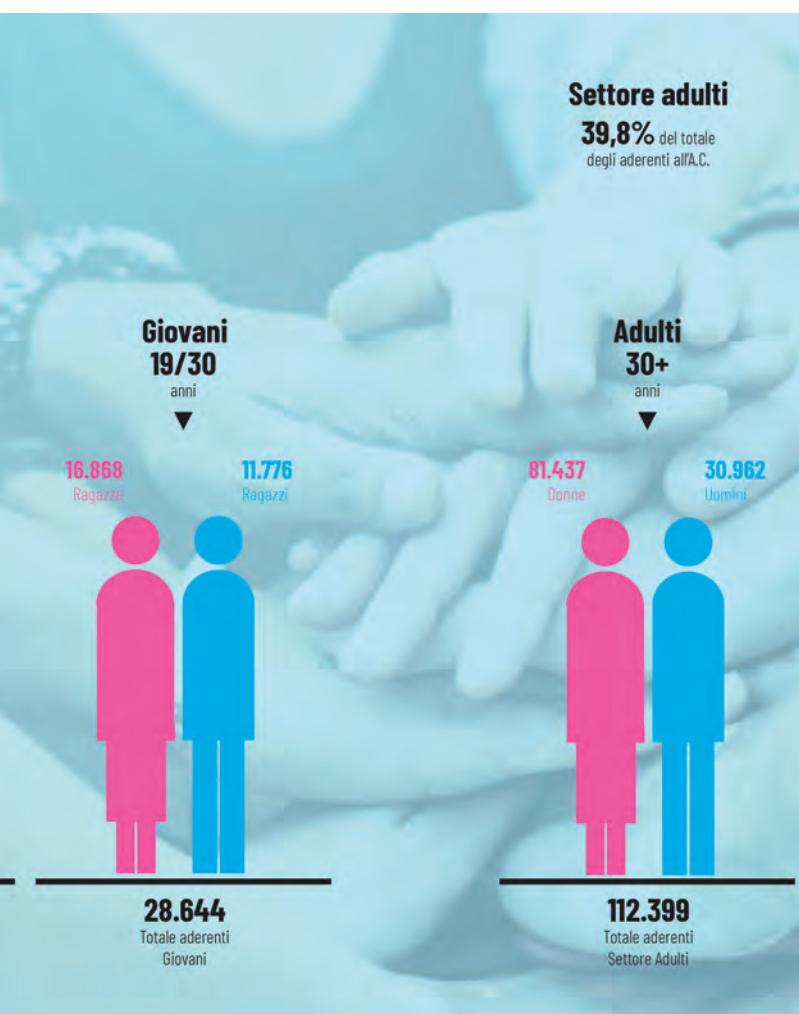
QUANTO VALORE C'È NELLE 4 MILIONI DI ORE DONATE ALL'ANNO DAI 37.700 RESPONSABILI ASSOCIAТИVI O NELLE 7 MILIONI DI ORE MESSE A DISPOSIZIONE OGNI 365 GIORNI DAI 50 MILA EDUCATORI? E QUANTO INCIDONO I 7 MILA SACERDOTI ASSISTENTI E LE MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SOCI CHE SONO IMPEGNATI NEL TERRITORIO CON PROGETTI DI PROMOZIONE SOCIALE O POLITICA?

Ma cosa accadrebbe se l'Azione cattolica improvvisamente scomparisse? La domanda non appartiene al genere "film catastrofico", ma è la domanda da cui parte il primo bilancio di sostenibilità dell'associazione, ed è decisamente meno banale di quanto sembri. Farsi questa domanda e, di conseguenza, darsi una risposta articolata e il più completa possibile, è l'obiettivo del bilancio. L'Azione cattolica non è "semplicemente" la più rappresentativa e significativa associazione laicale italiana, non è "solo" 150 anni di storia di servizio alla Chiesa e al paese, non è "soltanto" educazione e formazione umana e cristiana di centinaia di migliaia di ragazzi, giovani e adulti. Ma è "anche" una associazione che si impegna (da sola o attraverso alleanze con altre realtà ecclesiali, civili, culturali) per il mondo del lavoro e quello della scuola, per l'integrazione degli immigrati e per la promozione sociale dei carcerati, per la tutela del creato e per i disabili. E per tanto altro ancora.

Allora ecco il senso della domanda: quanto perderebbe l'Italia se l'Ac non ci fosse? Quanto valore c'è nelle 4 milioni di ore donate all'anno dai 37.700 responsabili associa-



Sono importanti le storie o, se si preferisce, le buone prassi associative che vanno al di là dell'impegno diretto nelle comunità parrocchiali. È una sorta di "cuore" del bilancio di sostenibilità questo delle tredici storie che sono state definite il valore sociale-associativo: si tratta di un piccolo estratto, tra le centinaia di storie che si sarebbero potute scegliere, divise tra esperienze di carattere nazionale e altre locali, dislocate in tutta la penisola



tivi o nelle 7 milioni di ore messe a disposizione ogni 365 giorni dai 50mila educatori? E quanto incidono i 7mila sacerdoti assistenti e le migliaia e migliaia di soci che sono impegnati nel territorio con progetti di promozione sociale o politica?

Sotto il profilo metodologico il primo bilancio di sostenibilità è stato redatto approccian-
do le linee guida dello standard europeo Gri (Global Reporting Initiative) secondo la ver-
sione più recente denominata "standards", con l'obiettivo, nell'arco di un triennio, di ar-
rivare a un modello di rendicontazione nella
modalità "core". Il centro di questo metodo
è la cosiddetta "matrice di materialità", che
definisce i temi ritenuti di maggior rilevanza
dai dirigenti dell'associazione messi su un
piano cartesiano. Dove nell'asse delle ascis-
se sono posti in ordine di importanza per l'A-
zione cattolica e in quello delle ordinate dei
principali portatori d'interesse, gli "stakehol-
ders". L'analisi, realizzata anche tramite un
focus group, permette di avere una sorta di
fotografia iniziale e, a tutti gli effetti, il primo
bilancio rappresenta una fotografia dell'Ac
del 2018, con le sue peculiarità e i suoi limiti
ma, anche, con tanta ricchezza che rischia di
rimanere nascosta ai più.

Il bilancio di sostenibilità si snoda dunque attraverso più registri: anzitutto quello prettamente numerico e quantificabile. Si parte dal totale dei soci che supera quota 283mila (quasi 115mila ragazzi dell'Acr, oltre 55mila giovani e 110mila adulti), si passa appunto al numero dei responsabili e degli educator, dal dato economico a quello dei dipendenti del centro nazionale. Si passa alle perfor-
mance ambientali sempre limitatamente al
centro nazionale di Ac, alla struttura orga-
nizzativa dell'associazione, fino al Forum in-
ternazionale di Ac presente nei 5 continenti.
Si giunge al capitolo legato ai valori e alla
mission associativa fino a quello, particolar-

DOSSIER

mente importante, delle storie o, se si preferisce, di buone prassi associative che vanno al di là dell'impegno diretto nelle comunità parrocchiali.

È una sorta di "cuore" del bilancio di sostenibilità questo delle tredici storie che sono state definite il valore sociale-associativo: si tratta di un piccolo estratto, tra le centinaia di storie che si sarebbero potute scegliere, divise tra esperienze di carattere nazionale e altre locali, dislocate su tutto il territorio della nostra penisola.

Un capitolo a parte, infine, è stato dedicato alla comunicazione, sia a quella online che offline, con uno spazio alla casa editrice Ave che da oltre 90 anni lavora fianco a fianco con l'Azione cattolica.

Il bilancio di sostenibilità, dunque, presenta uno spaccato semplice da leggere ma molto completo dell'associazione oggi. Completo, certo, ma ancora perfettibile. È infatti op-

portuno e utile approfondire la conoscenza di questa ricchezza associativa e per questo già in vista del prossimo bilancio sono in programma azioni mirate a conoscere meglio la realtà e di conseguenza a capire come poter migliorare. La rendicontazione, infatti, ha principalmente questo obiettivo, quello di portare a un miglioramento dell'organizzazione. È infatti risultato come passaggio critico e da affinare quello dei dati: un primo livello è stato portato alla luce ma la netta sensazione è che molto sia ancora in profondità e vada fatto emergere, al fine di fornire risposte anche alle realtà più periferiche o in maggiore difficoltà.

Per questo motivo particolarmente importanti sono gli obiettivi che l'associazione si è posta per il bilancio 2019: obiettivi molto concreti e misurabili, nell'ottica della rendicontazione di sostenibilità, che possano far fare un passo avanti nella direzione giusta. 



EDITRICE AVE: TESTI, LIBRI, RIVISTE

Per sostenere la formazione religiosa e culturale

Nel panorama dell'editoria religiosa italiana, l'Ave (Anonima veritas editrice) vanta una delle storie più antiche e qualificate, con un contributo altamente significativo per la divulgazione spirituale, teologica e pastorale.

L'obiettivo della produzione dell'Editrice Ave, fin dalle origini, è stato quello di sostenere la formazione religiosa e culturale di adulti, giovani e ragazzi. Nel corso degli anni, la produzione si è arricchita di generi editoriali diversi: testi formativi e di catechesi destinati ai soci e ai gruppi di Ac, biografie, collane di attualità, testi di approfondimento pedagogico, saggistica, libri di meditazione, collane sulle fonti perenni del cristianesimo, pubblicazioni per la formazione liturgica, collane sui temi sociali, narrativa per ragazzi e giovani, pubblistica per ragazzi e attività editoriale scolastica. Oggi, mutata la forma giuridica con la costituzione della Fondazione apostolicam actuosi-tatem, l'Editrice continua la propria attività a pieno ritmo.

Tante le firme che hanno impreziosito la produzione editoriale: Von Balthasar, Lazzati, Pironio, Carretto, La Pira, Mounier, Toniolo, Casavola, Bachelet, Congar, Bello, Ballestrero, Monticone, Dossetti, Cullmann, Lafont e tanti altri ancora.



UN'AC APERTA AL MONDO Fiac, finestra su cinque continenti

Il Fiac (Forum internazionale delle associazioni e federazioni di movimenti di Azione cattolica) è formato dalle associazioni di apostolato laicale costituite a livello nazionale. Le finalità sono quelle di essere uno spazio dove si viva la sollecitudine e la solidarietà fra le Ac dei diversi paesi, regioni e continenti; analizzare i grandi problemi a dimensione mondiale che la società contemporanea pone alla Chiesa e all'Ac; animare e promuovere la nuova evangelizzazione nel rispetto del diverso contesto pastorale e strutturale di ogni Ac.

Il segretariato Fiac 2017-2021 è composto da: Argentina, Burundi, Italia, Senegal e Spagna. Il coordinatore del segretariato è attualmente Rafael Corso, presidente dell'Ac argentina, l'assistente ecclesiastico del Fiac mons. Eduardo García, vescovo di San Justo e assistente nazionale dell'Ac argentina.

Il Fiac è presente in 34 paesi di quattro continenti, mentre i paesi osservatori sono 37 di cinque continenti.



Dall'altare al muretto, e oltre

di Gianni Di Santo

**UNA
COMUNITÀ
TERAPEUTICA,
UN PERCORSO
ARTISTICO E
UN GRUPPO
ASSOCIAТИVO
NATO IN
CARCERE.
SONO SOLO
ALCUNI
RACCONTI
CHE DALLE
DIOCESI
ARRIVANO
FINO AL
CENTRO
NAZIONALE
AC. TRE
ESPERIENZE
IN USCITA TRA
LE TREDICI
PRESENTI NEL
BILANCIO
SOCIALE, E CHE
DICONO DI
UNA PASSIONE
“GENERATIVA”
CHE
ATTRAVERSA
IL PAESE**

«Molto spesso manchiamo di coraggio e, forse, quasi per un senso di modestia, non sempre riusciamo a comunicare quello che si eredita da scelte importanti del passato, che facciamo poi rifiorire e che poi consegneremo a nostra volta. Per il progetto *5pani&2pesci* è stato così. Abbiamo ereditato un'attenzione, una forma di servizio e di corresponsabilità verso altri giovani che sono rimasti ai margini. Oggi ai margini non ci sono solo i giovani ma anche gli adulti, imbrigliati da altre catene». **Cristina Cutrone**, vice presidente Ac per il settore Giovani della diocesi di Bari-Bitonto, trent'anni, spiega a *Segno nel mondo* il senso di questo progetto che il settore offre in compagnia della Comunità terapeutica Lorusso-Cipparoli che si trova nel territorio di **Giovinazzo**.

«Siamo chiamati a non accomodarci – continua Cristina – a guardare dentro e fuori le nostre comunità per accorgerci della vita, di ogni vita, di tutta la vita, spingendoci a una più sollecita premura nei riguardi di giovanissimi e giovani che vivono dei particolari disagi culminanti nelle dipendenze da gioco, di alcool o di droga, sino alle più infime come internet e social network. I destinatari di questo progetto sono tutti i giovani del-

la diocesi Bari-Bitonto, di un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, disposti a vivere una esperienza di servizio, di comunione, di osservanza e rispetto delle regole presenti in comunità».

Piccoli passi di avvicinamento, ma concreti. L'ingresso in comunità avviene tramite alcune visite mensili organizzate dal settore Giovani o al gruppo che ne fa richiesta. A questo segue l'adesione al campo-lavoro che si svolge a cavallo tra luglio e agosto, dopo aver precedentemente partecipato a tre giornate di formazione a cura dell'equipe socio-sanitaria della struttura. Ai nuovi volontari è chiesto che l'impegno assunto abbia la durata di un anno, suddiviso nella visita agli ospiti della struttura per una





A lato: il carcere di Rossano. Sopra: giovani impegnati nella comunità terapeutica di Giovinazzo

volta al mese. «L'esperienza *5pani&2pesci* ha come fine condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo con tutti, specie con chi si sente tagliato fuori. È l'occasione che ci invita a vivere più missionariamente la nostra vita di fede, correndo verso chi rimane ai margini. Dall'altare al muretto, e oltre».

Il bilancio di sostenibilità dell'Azione cattolica italiana mette insieme anche il valore sociale dell'associazione. Racconta 13 esperienze, delle tante che ci sono (e che *Segno nel mondo* ha già conosciuto). Belle realtà di prossimità, solidarietà, accompagnamento spirituale. «Nella parrocchia di **Santa Croce di Baseglia a Spilimbergo** (diocesi di Concordia-Pordenone) abbiamo un cappellano esperto di arte. Il nostro territorio, specialmente la campagna, è pieno di chiese ancora sconosciute dove esiste una ricchezza artistica non comune. Così abbiamo pensato che un percorso di spiritualità potesse contenere l'arte. Li abbiamo chiamati */vespri d'arte*. In quattro-cinque

appuntamenti durante l'anno e ogni volta in una chiesa diversa, la preghiera del vespro vede la collaborazione di alcuni esperti d'arte che attingono dagli affreschi o dalle opere per illustrare i salmi o il vangelo». Per **Paola Coluzzi**, 52 anni, presidente diocesana di Concordia-Pordenone, l'auspicio è che questa esperienza, locale, venga divulgata anche a livello più ampio. «L'arte – conclude – sa essere un accompagnamento spirituale molto interessante se convogliata bene in un percorso di fede. Mi risulta che altre esperienze siano nate in questo senso, come ad esempio nella diocesi di Roma, dove il settore Adulti adotta più o meno la stessa idea. Perché l'arte risveglia nelle coscienze del nostro popolo quel senso di appartenenza a una comunità e a una storia che delle volte la nostre vita frenetica di oggi ci ha fatto dimenticare».

Dal Nord operoso al Sud solidale e coraggioso. È l'esperienza che l'Ac della diocesi di **Rossano-Cariati** fa all'interno della

DOSSIER

In questa foto:
il progetto
sostenuto dall'Ac,
"Al veder la stella"
legato all'Hogar
Niño Dios,
la casa dei
Gesù Bambini
di Betlemme

casa circondariale di Rossano, in provincia di Cosenza. **Achiropita Calarota**, presidente dell'Ac diocesana, racconta: «ci siamo chiesti cosa fare per vivere un'Ac in uscita e abbiamo pensato di puntare la nostra attenzione in una delle periferie più importanti: il carcere di alta sicurezza. Il nostro primo approccio è stato la consegna a tutti i detenuti del testo per la meditazione personale dell'Ac, di domenica in domenica. Poi abbiamo pensato che fosse necessario dare un seguito all'iniziativa,

con un percorso domenicale d'incontro e animazione della celebrazione eucaristica, ma soprattutto uno scambio di esperienze con i detenuti. Appena quindici minuti di tempo dopo la celebrazione eucaristica, per parlare con loro». Questa prossimità «ci ha permesso – spiega Calarota – un'attività di tutoraggio verso alcuni studenti universitari e la nascita del laboratorio Prima Luce per una crescita educativa dei detenuti. Fino a che è nato anche un gruppo di Ac, "Sezione Carcere", con incontri settimana-



INFORMAZIONE E ATTUALITÀ

Le sfide della comunicazione al tempo di internet

L'associazione comunica in diversi modi e con differenti canali. Dalle storiche riviste, che negli ultimi anni si sono reinventate per accogliere la sfida del web e che sono disponibili anche tramite App, all'attività dell'Ufficio stampa, in particolare attraverso i comunicati; dal sito ufficiale ai diversi social, alcuni declinati non soltanto con il profilo istituzionale ma anche di settori, articolazione e movimenti. Il portale di Azione cattolica (azionecattolica.it) è lo strumento di comunicazione associativa più seguito. I dati parlano di 5200 accessi di utenti al mese e circa 90mila visualizzazioni al mese di home uniche, che fanno del sito Ac il primo tra i siti di associazioni e movimenti di matrice cristiana nel nostro paese.

I social associativi hanno 28973 follower su facebook, 18500 su twitter, 8990 su instagram, e 3229 iscritti al canale youtube.

Oltre alle riviste storiche dei settori (*La Giostra, Foglie, Ragazzi, Graffiti*) e il trimestrale di approfondimento culturale *Dialoghi*, l'Ac è presente nella comunicazione con il trimestrale *Segno nel mondo*, ora disponibile sia in App che fruibile attraverso il sito dedicato segnoweb.azionecattolica.it e la pagina facebook.

li che seguono il percorso formativo degli adulti. Cito la testimonianza di Marcello, che ci racconta così il suo gruppo Adulti: "Grazie all'Ac, ho riscoperto il significato di comunità. Il gruppo di Ac del carcere di Rossano è un gruppo diverso da tutti gli altri, formato da persone detenute. Siamo

un bel gruppo molto unito. È un gruppo che "genera" vita. Mi ha aiutato molto nel mio percorso personale, sono prossimo al ritorno in libertà dopo sette anni di carcere e il mio più grande desiderio è continuare a far parte dell'Azione cattolica e dare la mia testimonianza di persona"». ☮

Esperienze di prossimità: in Ac anche i più piccoli partecipano



Tutela ambientale: dal Parlamento Ue finalmente lo stop alla plastica monouso

Nell'Unione europea a partire dal 2021 sarà vietato l'uso di posate e piatti di plastica monouso, cannucce, cottonfioc, contenitori per alimenti e tazze in polistirolo espanso e tanto altro ancora. Lo ha deciso il Parlamento europeo approvando a metà marzo in via definitiva una nuova direttiva comunitaria. «Questa legislazione ridurrà il danno ambientale di 22 miliardi di euro, il costo stimato dell'inquinamento da plastica in Europa fino al 2030», ha dichiarato Frédérique Ries, relatrice della direttiva.

«L'Europa dispone ora di un modello legislativo da difendere e promuovere a livello internazionale, data la natura globale del problema dell'inquinamento marino causato dalle materie plastiche», ha aggiunto Ries. La direttiva pone anche «nuovi obiettivi di riciclaggio e maggio-

re responsabilità per i produttori», spiega una nota del Parlamento Ue: entro il 2029 gli Stati dovranno raccogliere il 90% delle bottiglie di plastica che entro il 2025 dovranno contenere almeno il 25% di contenuto riciclato (il 30% entro il 2030).

La direttiva rafforza il principio “chi inquina paga”, «introducendo una responsabilità estesa per i produttori», per garantire che sostengano i costi della raccolta: è il caso dei filtri di sigaretta dispersi nell'ambiente o degli attrezzi da pesca persi in mare. Per molti prodotti inoltre diventerà obbligatoria l'etichettatura informativa sull'impatto ambientale che chiarisca il divieto di disperdere per strada oltre alle sigarette con filtri di plastica, anche bicchieri di plastica, salviette umidificate e tovaglioli sanitari.

Save the Children e Cittadinanzattiva: una legge per la sicurezza scolastica

Un manifesto in nove punti per una proposta di legge sulla sicurezza scolastica che superi l'attuale frammentazione normativa e garantisca a studenti, insegnanti e personale non docente spazi sicuri e protetti dove apprendere e lavorare senza rischiare la vita. A presentarlo il 2 aprile a Roma, presso la sala stampa della Camera dei deputati, sono stati Save the Children e Cittadinanzattiva. A 10 anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila e i quasi 60 comuni del cratere, 17.187 edifici scolastici, pari al 43% del totale, si trovano in aree con pericolosità sismica alta o medio-alta e sono frequentati da circa 4 milioni e mezzo di studenti, ha spiegato le due organizzazioni. Oltre la metà dei 40.151 edifici di proprietà di Comuni, Province e Città metropolitane – 22mila – è stata costruita

prima del 1970 solo il 53,2% possiede il certificato di collaudo statico e il 53,8% non ha quello di agibilità o abitabilità. Dall'inizio dell'anno scolastico 2018-2019 ogni tre giorni si sono registrati episodi di distacchi di intonaco e crolli (47) all'interno degli istituti; negli ultimi 5 anni se ne sono verificati oltre 250. Un'insicurezza che ha provocato, a partire dal 2001, 39 giovanissime vittime. Tra loro, i 27 bambini della scuola “Francesco Iovine” di San Giuliano di Puglia (Campobasso), che morirono il 31 ottobre 2002 durante il terremoto che colpì Puglia e Molise, e Vito Scafidi, morto il 22 novembre 2008 a seguito del crollo di un controsoffitto nel Liceo “Darwin” di Rivoli (Torino). Per il manifesto: www.cittadinanzattiva.it.

[sir]

5X1000 alla Faa per Progettazione sociale, “Al vedere la stella” e Casa San Girolamo

Anche quest'anno, mentre ci si appresta a presentare la Dichiarazione dei Redditi 2018, l'Azione cattolica torna a chiedere a ciascuno un contributo attraverso la destinazione del 5X1000 alla Faa (Fondazione apostolicam actuositatem): lo “strumento” su cui poggiano le molte iniziative e le prospettive d’impegno intraprese dall’associazione. Una realtà bella e ricca di progetti di carattere sociale, ecclesiale, culturale e ambientale che sono pensati a partire dalle esigenze concrete delle persone e sono portati avanti anche grazie al tuo aiuto.

In particolare, l'Ac chiediamo una firma per sostenere: *la Progettazione sociale*, che continua a incentivare occasioni concrete di lavoro attraverso il sostegno a progetti sociali ispirati ai principi della Dottrina sociale della Chiesa, vocati alla promozione umana e allo sviluppo dei territori.

Al vedere la stella, il progetto che ad oggi ha già visto partire circa 100 giovani di ogni parte d’Italia per andare a “stare” presso l’Hogar Niño Dios di Betlemme a servizio di bambini e ragazzi e delle loro famiglie che per diverse disabilità, deboli tra i più deboli, vivono custoditi dalle suore del Verbo Incarnato.

“Casa San Girolamo” a Spello, il «polmone spirituale» che l’associazione mette a disposizione di quanti desiderino condividere, sulle orme di Carlo Carretto, un’esperienza intensa e fraterna di contemplazione, discernimento e vita spirituale.

Servizio e gratuità hanno bisogno del contributo di tutti. Una firma alla Faa può fare molto. «Aiutaci a sostenere – spiega l'Ac – quanti con speranza guardano all’Azione cattolica. La nostra storia è anche la tua. Costruisci il Bene insieme a noi».

Testimoni di pace e fraternità L'Ac di Roma festeggia i suoi 150 anni

Dopo la celebrazione dei 150 anni di tutta l'Ac nazionale, anche l'Azione cattolica di Roma spegne le sue “prime” 150 candeline. Era il 28 aprile 1869 quando alcuni giovani cattolici, impegnati in attività sociali e caritatevoli, diedero vita al Circolo san Pietro che un mese dopo venne aggregato alla Società della gioventù cattolica italiana. Era il nono Circolo in Italia. Il 1° giugno 1869, nella sala dell'Accademia dell'Immacolata della Basilica dei Santi Apostoli, si tenne la prima assemblea dei soci. Presto l'associazione cresce e si diffonde sul territorio fino a raggiungere le periferie dell'agro romano. Nel 1918 a Roma si costituisce la Gioventù femminile di Armida Barelli; nel 1922 nasce l'Unione studentesca. Da quel gruppo di giovani è nato un albero le cui radici hanno dato linfa fino ai giorni nostri.

I primi auguri sono stati quelli di papa Francesco. In occasione della Carovana della pace dell'Ac arrivata in piazza San Pietro il 3 febbraio – l'appuntamento che ha dato il via alle celebrazioni dell'Ac romana – Bergoglio ha detto all'*Angelus*: «Vi auguro di essere gioiosi testimoni di pace e fraternità». Prossimo appuntamento l'11 maggio: messa nella basilica di san Giovanni in Laterano insieme al cardinale vicario, mons. Angelo De Donatis. «Ci troveremo insieme – ha scritto la presidente diocesana, Rosa Calabria, in una lettera alle associazioni parrocchiali – per ringraziare del dono di essere laici credenti nella Chiesa». Nell'occasione sarà possibile visitare, nel chiostro del Vicariato, una mostra sulla storia dell'Azione cattolica di Roma.

Chiara Santomiero

I LIBRI DELL'AVE

Sognare e costruire l'Europa dei cittadini

Tre libri sull'Europa. Tre riflessioni che fanno memoria comune ma che impegnano il nostro futuro. Perché Europa è più di un Parlamento, più di alcune regole burocratiche. Rappresenta l'anima di chi non vuole arrendersi ai confini chiusi di una geografia dell'intolleranza e della paura dell'altro.

L'editrice Ave pubblica tre volumi dedicati all'Europa: *Salvare l'Europa. Il segreto delle dodici stelle* di Enzo Romeo, *Europa una mappa interiore* di Pietro Pisarra ed *EurHope* a cura di Paolo Beccegato, Michele D'Avino, Laura Stopponi e Ugo Villani.



Enzo Romeo, vaticanista del Tg2, svela il "segreto" che si cela nel cerchio a dodici stelle della bandiera europea, oggi lacerata dai venti del sovranismo populista. Da dove trae ispirazione il vessillo azzurro che sventola sugli edifici pubblici? Quanto deve al simbolismo cristiano?

Pietro Pisarra, giornalista e sociologo, ci descrive un viaggio tra storia, letteratura e spiritualità nei luoghi in cui si è forgiata la nostra memoria collettiva, una mappa interiore alla ricerca di ciò che sta cambiando nel nostro continente e mette in crisi la stessa idea di Europa. Da Patmos a Salamanca, da Praga a Parigi, Lisbona, Berlino, Londra, Copenaghen fino al Cammino di Santiago, scatta le sue istantanee di eventi lontani e di drammi recenti.



Conclude il viaggio europeo il libro a cura di Paolo Beccegato, Michele D'Avino, Laura Stopponi, Ugo Villani. *EurHope* è l'Europa della speranza, non della paura. L'Europa dell'*Evangelii gaudium* e della solidarietà. Un sogno da realizzare insieme.



LA BELLA ITALIA

L'esempio dei tanti Comuni virtuosi

È dai piccoli Comuni, dalla virtuosa provincia italiana, che partirà, anzi è già partita, la rinascita del nostro paese: da quei territori che non generano debito ma neanche consumo di suolo (tra i primi nemici del futuro della nostra penisola). Municipalità che tengono insieme efficienza e vicinanza, garantendo servizi in un contesto di prossimità e non di anonimato, che sono capaci di costruire comunità senza alimentare egoistici campanilismi. Dai tanti Riace della nostra Repubblica, che da sempre vede nei piccoli centri un modello del tessuto urbano italiano. Da Comuni come quello di Marano Vicentino (ne parliamo in un altro articolo), incastonato nel nordest produttivo, che ha un'offerta culturale invidiabile da realtà ben più grosse e che si è candidato a diventare "Comune libero dalla violenza verbale", a quello di Ceraso, poco meno di 2500 abitanti in provincia di Salerno, che ha da poco concesso la cittadinanza onoraria a tredici bambini figli di migranti che vivono all'interno di un progetto Sprar.

Atti simbolici che tuttavia manifestano e ufficializzano una scelta di campo, una presa di posizione, un impegno in direzione dell'accoglienza e non dell'odio, un modello da replicare per combattere la cultura dell'ostilità e promuovere la cultura dell'apertura. Perché in un posto dove non c'è posto per tutti, dove solo qualcuno è benvenuto, dove ognuno si fa gli affari propri, dove si coltiva sospetto e indifferenza, non sta bene nessuno, neanche i seminatori di odio. E l'incontro rimane l'unico antidoto che funziona.

Fabiana Martini

L'EREDITÀ DEL SINODO/1

Christus vivit, Francesco scrive ai giovani

Si chiama *Christus vivit*, si compone di nove capitoli e 299 paragrafi. È l'esortazione apostolica di papa Francesco presentata alla stampa lo scorso 2 aprile e destinata a tutti i giovani e al popolo di Dio che però ha un lungo cammino alle spalle. Inizia il 13 gennaio 2017, quando viene pubblicato il *Documento preparatorio del Sinodo*. L'invito del Papa viene raccolto dal Seminario internazionale sulla condizione giovanile nel mondo organizzato a Roma, nel settembre 2017, dalla Segreteria generale del Sinodo. Poi, nel marzo 2018, c'è una riunione pre-sinodale con 300 giovani arrivati da ogni parte del mondo. A tutti loro, il Papa chiede di osare "sentieri nuovi", uscendo dalla logica del "si è sempre fatto così". I frutti della riunione pre-sinodale vengono raccolti in un documento conclusivo che il 25 marzo 2018, Domenica delle Palme, viene consegnato nelle mani del Papa. L'*Instrumentum laboris* viene poi presentato alla stampa il 19 giugno 2018, frutto di un lungo lavoro di sintesi, integrato con oltre centomila risposte fornite dai giovani al questionario on line lanciato, nei mesi precedenti, dalla Segreteria generale del Sinodo. Sette le parole-chiave che emergono dall'*Instrumentum: ascolto, accompagnamento, conversione, discernimento, sfide, vocazione e santità*. Nell'ottobre 2018, infine, si svolge il Sinodo sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*: molti giovani prendono la parola in aula e le loro riflessioni convergono nel Documento finale.



L'EREDITÀ DEL SINODO/2

«Correte avanti e abbiate la pazienza di aspettarci»

Una Chiesa giovane è una Chiesa che si lascia rinnovare. «Chiediamo al Signore che liberi la Chiesa da coloro che vogliono invecchiarla, fissarla sul passato, frenarla, renderla immobile – scrive papa Francesco nella esortazione post sinodale *Christus vivit* –. Chiediamo anche che la liberi da un'altra tentazione: credere che è giovane perché cede a tutto ciò che il mondo le offre, credere che si rinnova perché nasconde il suo messaggio e si mimetizza con gli altri. No. È giovane quando è se stessa,

quando riceve la forza sempre nuova della Parola di Dio, dell'Eucaristia, della presenza di Cristo e della forza del suo Spirito ogni giorno. È giovane quando è capace di ritornare continuamente alla sua fonte». La Chiesa è giovane quando mostra il coraggio di essere diversa, quando indica l'impegno per il bene comune, l'amore per i poveri, l'amicizia sociale. Una Chiesa giovane è una

Chiesa attenta ai segni dei tempi. Capace di rac cogliere la visione e persino le critiche dei giovani. «Cari giovani – conclude così l'esortazione papa Francesco – sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pa zienza di aspettarci».

Il Paese che educa

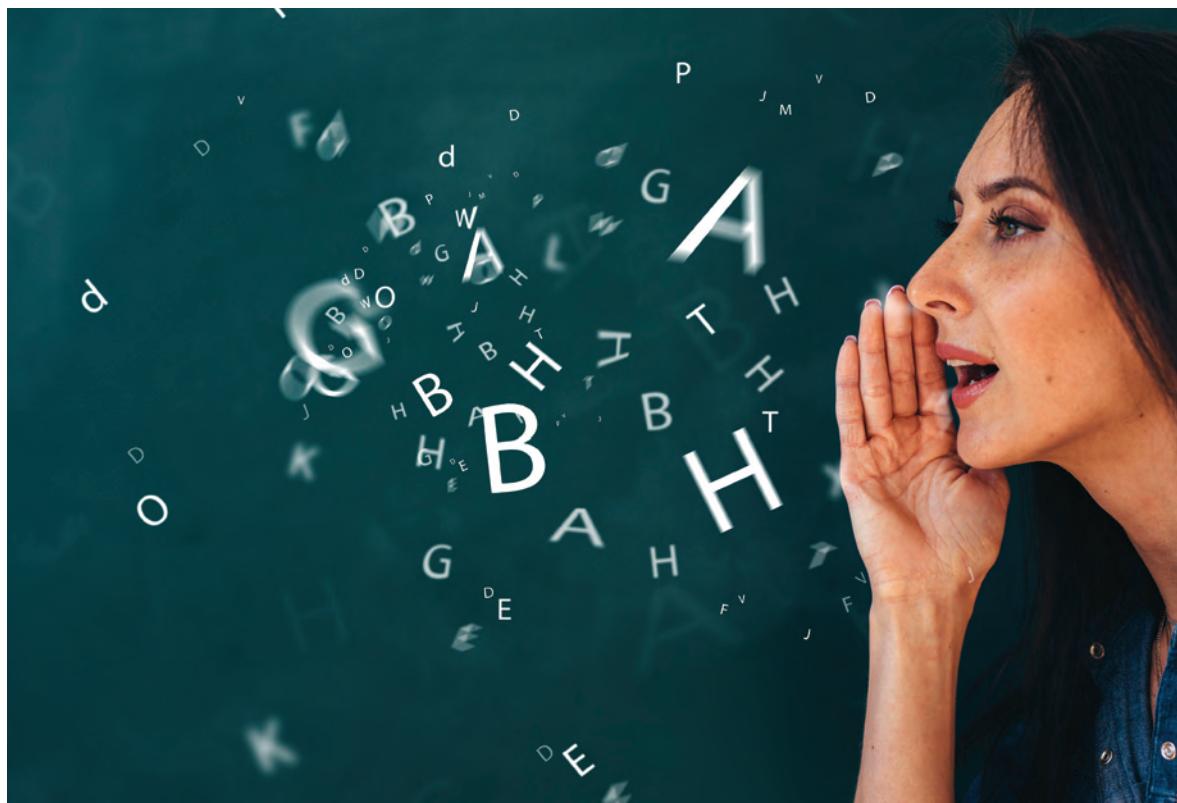
di Fabiana Martini

C''erano una volta i paesi denuclearizzati, quelli che mettevano al bando dal loro territorio le armi nucleari. O almeno si illudevano di farlo. In ogni caso ufficializzavano, scolpendolo se non sulla pietra comunque su un cartello stradale visibile a tutti, l'impegno a mettere i propri concittadini al sicuro dai pericoli e a costruire una cultura di pace.

Oggi c'è un comune a nordest, tra Thiene e Schio, che si appresta a installare all'ingresso del paese una tabella con la scritta "Comune libero dalla violenza verbale". È il comune di Marano Vicentino, poco meno di 10mila abitanti, che ha aderito al *Manifesto della comunicazione non ostile* ideato dall'associazione Parole O Stili e promosso una rassegna – *Il Paese che educa. Parole virtuose per una co-*

municazione non ostile – che a partire da metà febbraio ha coinvolto scuole, gruppi parrocchiali, comitati dei genitori, società sportive in attività di sensibilizzazione e ospitato testimonial – da Gabriela Jacomella, giornalista esperta di fake news, a Renzo Olivieri, presidente dell'Associazione italiana allenatori – per riflettere sull'uso che facciamo delle parole, nella consapevolezza, come ha affermato il sindaco Marco Guzzonato presentando l'iniziativa, che «siamo immersi, online e offline, in modalità di comunicazione sempre più violente, con il rischio di assuefarci a questi modi e alle pericolose dinamiche sociali che generano. *Il Paese che educa* vuole essere un antidoto a tutto questo, un'occasione per coltivare una nuova "ecologia della parola"».

CHI ARRIVA
A MARANO
VICENTINO
IN TRENO
TROVA AD
ACCOGLIERLO
LE PAROLE DI
UNA POESIA
DI NERUDA.
UNA SCELTA
DI CAMPO DA
PARTE
DELL'AMMINIS-
TRAZIONE
COMUNALE:
DIFENDERE
LA CULTURA
PER UNA
COMUNICAZIONE
NON OSTILE



“TI TOGLIME IL PANE,
SE VIUDI,
TOGLINI L'ARIA,
MA NON TOGLIERMI
IL TUO SORRISO.”

NESTOR NERUDA

In alto: la scritta
che si trova
nella stazione
del treno di
Marano Vicentino.
In basso, veduta
del paese



IL PESO DELLE PAROLE

Un'idea nata dal tavolo di lavoro sul Patto educativo territoriale, che si è concretizzata anche in alcuni incontri con i ragazzi delle medie dedicati al peso delle parole e in una serie di laboratori con i bambini di quinta elementare, che hanno riprodotto con la tecnica dello stencil il *Manifesto della comunicazione non ostile* per lo sport.

Un'idea che è figlia della convinzione che la politica ha un ruolo determinante e centrale nel delineare i tratti di una comunità e non può limitarsi a riparare i marciapiedi e a far funzionare lo scuolabus, ma deve investire in formazione. Convinzione fatta propria dal sindaco Marco Guzzonato, che rivendica alla cultura, di cui ha mantenuto la delega, la stessa dignità e importanza del decoro. Una scelta di campo che balza subito agli occhi se si capita sui profili social del comune, dove emerge che le iniziative di sensibilizzazione e di educazione alla cittadinanza non sono episodiche ma costanti: da conferenze pubbliche per approfondire il decreto sicurezza all'incontro con i genitori di Giulio Regeni, dall'iniziativa Puliamo Marano al raddoppio dell'apertura del Centro Sollevo, dall'adesione alla campagna “M'illumino di

meno” all'installazione di una panchina rossa contro la violenza sulle donne, da concerti e spettacoli in occasione della Giornata della memoria e del ricordo alla rassegna di teatro civile. Un'iniziativa quest'ultima dove – spiega il sindaco – ai partecipanti sarà consegnato un biglietto con le motivazioni della gratuità: è gratis non perché la cultura non vale, ma perché, come i cittadini hanno diritto ad avere l'illuminazione perché pagano le tasse, allo stesso modo hanno diritto a un'offerta culturale, che non può essere la cenerentola degli investimenti e che tuttavia impiega solo tra il 3 e il 4% delle risorse per un totale complessivo di 35 mila euro, a dimostrazione che non servono miliardi per lavorare sul fronte della formazione, sempre più necessaria in un tempo in cui la politica invita le persone a tagliare il tempo della riflessione, dell'analisi, della pacatezza e a puntare tutto sul trasporto emotivo, comportamenti che certo non favoriscono la coesione sociale e la crescita del senso di comunità. Per questo l'amministrazione comunale di Marano ha scelto di occuparsi delle parole: perché sa che le parole, come ci ricorda Andrea Camilleri, possono essere pallottole e diventare pericolose come e più delle armi nucleari. Per questo chi arriva in treno appena sceso trova ad accoglierlo le parole di una poesia di Neruda: anche in questo caso una scelta di campo tra parole che feriscono e parole che accarezzano. ☑



La catechesi della cucina



di Michele Luppi

Suor Milka Nonini, missionaria sacerdote in Giappone, l'ha ribattezzata la "catechesi della cucina". E oggi, in tempi in cui chef stellati riempiono le tv e veri e propri show di cucina vengono organizzati un po' ovunque, è bello vedere come la tavola possa continuare, nella sua semplicità, a essere anche luogo di annuncio del Vangelo.

«Era il 1992 – racconta –, quando, insieme a una sorella giapponese, apprimmo la comunità di Miyazaki, nel Kyushu, l'isola più meridionale del Giappone, dove esiste una piccola parrocchia di circa trecento cristiani. Partecipando agli incontri di un gruppo di persone con

handicap, un giorno la responsabile mi chiese di preparare insieme a loro qualche piatto italiano. Spaghetti, scaloppine, patate trifolate, tiramisù. Questo cibo preparato insieme dovette piacere molto, perché la settimana dopo mi chiesero di fare la stessa cosa invitando persone anziane. L'iniziativa venne trasmessa dalla Tv nazionale e da allora ho avuto molte richieste per lezioni e corsi di cucina italiana».

Fu l'inizio di tutto: da quel momento la missionaria iniziò a essere chiamata negli asili per insegnare la cucina italiana alle mamme e il comune le chiese di dare di dare lezioni nei centri culturali comunali di alcuni quartieri della città.

IN UN PAESE COME IL GIAPPONE L'ANNUNCIO DEL VANGELO NON PUÒ CHE PASSARE DALLA RISCOPERTA DELLA FRATERNITÀ.
«VIA PRIVILEGIATA DELL'ANNUNCIO – SPIEGA A SEGNO SUOR MILKA NONINI – SONO L'INCONTRO, L'AMICIZIA, LA PROSSIMITÀ, LA RELAZIONE E LA TESTIMONIANZA DELLA GIOIA».
OLTRE, OVIAMENTE, LA CUCINA



NUTRIMENTO DEL CUORE

«Nessuna delle partecipanti – ricorda la religiosa – era cristiana ed era proibito parlare di religione. Venivo però sempre presentata come missionaria cattolica e in fondo alle ricette, nel paragrafo *Nutrimento del cuore* presentavo una frase della Bibbia perché diventasse un insegnamento di vita. Si creava fra noi un clima di familiarità e di amicizia che dava spazio anche a confidenze. Qualcuna mi invitava a casa sua o veniva da me per parlare. Alcune chiesero di partecipare agli incontri biblici della parrocchia. A Natale, le invitavo a venire alla chiesa per cogliere il senso di questa festa, al di là del clima consumistico dominante».

Nel 2000, otto anni dopo l'avvio del servizio la missionaria italiana interrompe la “catechesi della cucina” perché chiamata dalla sua congregazione a svolgere un altro incarico. Ma nel 2012 riprese le attività sempre a Miyazaki. «Grazie a questi incontri – racconta suor Milka – ho potuto così conoscere un po' di più il mondo delle donne giapponesi. Colgo in esse una specie di insoddisfazione, scontentezza; le relazioni fra loro sono spesso sofferte. In sintonia con l'ambiente, la donna giapponese cerca di non perdere la faccia, di essere la prima, ricevere onore e quindi si sente in competizione, anche se di fronte a responsabilità da assumere, tende a tirarsi indietro. Spesso i mariti sono assenti per il lavoro e molte donne si sentono sole. Mi è stato chiesto di

animare un gruppo di mamme con bambini piccoli da accudire. Cerchiamo di offrire loro un momento di distensione, di condivisione delle loro difficoltà prendendo insieme il tè e si è creato il gruppo “un tè fra mamme”: anche con loro ogni tanto facciamo delle lezioni di cucina».

Dopo quarant'anni di esperienza in Giappone suor Milka ancora si chiede cosa trattenga i giapponesi dall'accogliere il Vangelo visto che su una popolazione di 120 milioni di abitanti i cristiani sono solo 800 mila di cui metà stranieri. «Forse – continua la suora – è il benessere e l'efficienza: lavorano tanto e non hanno tempo né voglia di porsi certe domande; ma, forse ancor di più, il vero nemico oggi è l'indifferenza, incoraggiata da una tecnologia che occupa tempo e pensieri».

In un contesto come questo, per suor Milka, l'annuncio del Vangelo non può che passare dalla riscoperta della fraternità. «Via privilegiata dell'annuncio – conclude la missionaria – è l'incontro, l'amicizia, la prossimità, la relazione e la testimonianza della gioia. Chi ha accolto la fede cristiana racconta di un incontro con un missionario, dell'invito di un'amica, o della scuola cattolica che ha frequentato nell'infanzia. Mi sento su questa via e torno volentieri in Giappone, per continuare questo percorso di condivisione, di presenza, di offerta di amicizia, senza grandi pretese, ma col vivo desiderio che qualcuno si apra all'incontro con Gesù». 

La “catechesi della cucina” con suor Milka e la comunità nipponica



Tratta: il coraggio della libertà

di Silvio Mengotto

SONO CIRCA VENTUNO MILIONI LE PERSONE VITTIME DI TRATTA, PREVALENTEMENTE A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE E LAVORO FORZATO. OGNI ANNO, CIRCA DUE MILIONI E MEZZO DI PERSONE SONO RIDOTTE IN SCHIAVITÙ: IL 70% SONO DONNE E BAMBINE.

SEGNONE NEL MONDO NE PARLA CON LA GIORNALISTA ANNA POZZI E SUOR GABRIELLA BOTTANI, RESPONSABILE DELLA RETE INTERNAZIONALE TALITHA KUM

«Ora sono convinta che dovevo passare attraverso quell'esperienza del male per scoprire il vero bene. Per questo ringrazio Dio, perché quello che ho visto sulla mia pelle mi permette ora di parlare e forse di liberare altre donne. Sono dovuta scendere nell'abisso per rinascere a una vita

nuova». Sono parole della giovane nigeriana Blessing Okoedion uscita dall'inferno della tratta. La sua testimonianza è raccontata nel libro scritto con **Anna Pozzi** *Il coraggio della libertà* (Paoline). «La tratta delle persone – dice papa Francesco – è un crimine contro l'umanità». Nel XXI secolo milioni di persone sono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quella della schiavitù. La tratta è una realtà complessa, che si intreccia con le attività criminali nazionali e internazionali. Sono circa «ventuno milioni – dice Anna Pozzi – le



persone vittime di tratta, prevalentemente a scopo di sfruttamento sessuale (53%) e lavoro forzato (40%). Ogni anno, circa due milioni e mezzo di persone sono vittime di traffico di essere umani ridotti in schiavitù; il 70% sono donne e bambine. Non prostitute ma prostitute».

Il ventaglio delle schiavitù si sta allargando nel mondo. «La tratta – conferma suor **Gabriella**

Bottani – la percepiamo come un fenomeno che sta crescendo invece di diminuire. Dall'altra parte esiste questa nuova mentalità di collaborare, di condividere, di sostenerci, di uscire da progetti, per quanto belli, che possono essere solo congregazionali».

DAL TRAFFICO DI ORGANI AI BAMBINI SOLDATO

In Italia «il fenomeno della tratta – riprende Anna Pozzi – e delle nuove schiavitù è più diffuso di quanto si possa immaginare. Tra le sue finalità ci sono situazioni vera-

Suor Gabriella con papa Francesco, e, in basso, Blessing Okoedion insieme alla giornalista Anna Pozzi

mente orripilanti come il traffico di organi per trapianti illegali, che riguarda anche l'Italia. Recentemente sono stati scoperti dei casi nella zona di Castel Volturno. È cresciuto l'arruolamento di bambini soldato e, in contemporanea, la riduzione in schiavitù di ragazzine che vengono offerte ai ragazzini come incentivo a combattere. Moltissimi i casi di schiavitù domestica,

lavorativa e accattonaggio. Sono circa 11 milioni di bambini nel mondo che fanno lavori forzati».

Oltre alla criminalità organizzata l'altra faccia della medaglia sono i clienti. In Italia si stima che «vengano – precisa Anna Pozzi – "acquistate" ogni mese da nove a dieci milioni di prestazioni sessuali. Che rappresentano, da un lato altrettante violenze sulle donne costrette a prostituirsi, dall'altro un enorme business per gli sfruttatori. Per la prevenzione della tratta le linee internazionali si articolano attorno alle tre "p": prevenzione, protezione e persecuzione dei criminali a cui si aggiunge la quarta "p" di partnership, cioè il fatto di lavorare insieme in rete, che è fondamentale».

I "CLIENTI", PILASTRO DELLA TRATTA

Questo mettersi insieme «nasce da una rete – continua suor Gabriella Bottani – già esistente che era quella della vita consacrata. Quello che forse sta succedendo, anche con la rete di *Talitha Kum*, è che il tema della tratta diventa visibile. Nata da una tradizione femminile dentro la Chiesa, oggi viene valorizzata e resa visibile da una azione specifica, come questa, contro la tratta». «Per quanto riguarda la prostituzione coatta – conclude Anna Pozzi – la prevenzione dovrebbe essere fatta nei confronti dei "clienti" che sono l'altra pilastro su cui si regge la tratta». «Sì alla responsabilizzazione – termina suor Gabriella Bottani – dei clienti, che non può essere un'azione isolata ma concordata con altre. Ci vuole anche un processo educativo e rieducativo e spazi alle donne che vengono tolte dallo sfruttamento, affinché possano avere un lavoro dignitoso che permetta di sopravvivere e ricostruire una vita». **Q**



Calcio: l'esempio delle ragazze tricolore

intervista con Rosalia Pipitone
di Anna Palermo

LA NAZIONALE ITALIANA DI CALCIO FEMMINILE DOPO 20 ANNI SI È QUALIFICATA AI MONDIALI DI FRANCIA 2019. IL PORTIERE DELLA RAPPRESENTATIVA RACCONTA A SEGNO NEL MONDO QUANTO DIETRO OGNI SUCCESSO CI SIANO SEMPRE, COME NELLA VITA, IMPEGNO E SUDORE

Dal 7 giugno al 7 luglio la Nazionale di calcio femminile italiana si troverà a competere da protagonista ai Mondiali di Francia. Un evento molto atteso per le atlete che, con la vittoria del 3-0 sul Portogallo, nello stadio A. Franchi di Firenze nel giugno del 2018, hanno ottenuto la qualificazione e il ritorno a questo appuntamento dopo 20 anni di assenza, un'occasione che rimetterà in moto l'entusiasmo dei tifosi del calcio durante la stagione estiva. Milena Bertolini, Commissario tecnico e figura chiave delle azzurre, in una recente intervista ha detto che il risollevarsi della squadra, dopo la delusione delle eliminazioni alle Europee, è stato dovuto a una spinta dettata dalla rabbia e dall'orgoglio che hanno determinato una buona dose di positiva spregiudicatezza e di buon gioco: e i risultati positivi sono finalmente arrivati. Convocate nella Nazionale per i Mondiali ci sono tante eccellenze: tra queste il portiere **Rosalia Pipitone**, una campionessa, per risultati ottenuti e per costanza nel perseguire i propri sogni.

Lei ha avuto sin da piccola la passione per il calcio, ora è il portiere della Nazionale. Qual è il primo pensiero, tornando indietro con la mente alla sua Sicilia?

Io sono nata con la passione per il calcio. Se torno indietro con la mente penso a una foto di quando ero piccola, avrò avuto 3 anni al massimo, e avevo un pallone da calcio tra le mani e avevo il sorriso di una bambina veramente felice. Poi da lì partono tutti gli altri ricordi: le partitelle per strada con le porte fatte con le pietre, con le scarpe, con gli zaini o con qualsiasi cosa potessimo usare. La prima volta che ho giocato in un campo vero, quello di torretta, fu un'emozione unica. Il mio mister venne da me durante un allenamento e mi disse: «sei stata convocata nella nazionale italiana under 19». Così è decollata la mia vita calcistica, che dura da quasi 20 anni.

Nella vita di una calciatrice le rinunce, i sacrifici e poi le soddisfazioni come vengono vissuti?

La rinuncia più pesante è stare lontano dalle persone che ami, dalla famiglia, perché magari la squadra in cui giochi non ha sede nella tua città. Poi ci sono rinunce più "banali": non poter uscire con gli amici... Ma questo fa parte della vita di uno sportivo in generale. E ciò è ripagato dalla soddisfazione di vedere negli occhi la gioia e l'orgoglio dei tuoi cari, dei tuoi amici, per i traguardi raggiunti come questo della qualificazione al Mondiale dopo tanti anni.



Nella foto in alto:
Rosalia Pipitone
e la squadra
nazionale di
calcio femminile

Tenacia e caparbiazza nella vita sono elementi importanti: quanto incidono per poter affermarsi in questo sport?

Sono elementi fondamentali e sono parte del mio carattere. Grazie a questi sono riuscita a fare quello che più amo con costanza. Penso sia fondamentale lottare per le cose che si amano. Io ho iniziato anche dovendomi scontrare con i miei genitori. Questo mi ha formata, mi ha aiutato a trovare la forza per superare gli ostacoli che si sono presentati e che normalmente si presentano nella vita di tutti. Il successo, poi, è relativo.

Qual è la sua visione del calcio femminile italiano? È cambiato qualcosa da quando lei era bambina?

Il calcio femminile italiano è finalmente un movimento in crescita. È cambiato tutto da quando ero bambina: a quel tempo non potevo neanche frequentare le scuole calcio, adesso invece esistono scuole calcio per bambine. Qualche mese fa sono andata a seguire un allenamento della nostra primavera e prima

di loro si allenavano le bambine della scuola calcio; che emozione! Il campo era pieno di ragazzine di tutte le età che si stavano allenando.

Cosa si sentirebbe di dire alle ragazze che vogliono intraprendere questo sport?

Chi vuole farlo, lo faccia, se c'è vera passione. E ai genitori che ancora sono contrari e scettici dico: date la possibilità ai vostri figli e alle vostre figlie di inseguire i propri sogni e le proprie passioni.

Cosa ha pensato quando ha realizzato che sarebbe andata con la sua squadra a competere ai Mondiali di Francia?

Ho pensato: ma davvero tutto questo è reale? Ce l'abbiamo fatta? Abbiamo davvero realizzato il sogno di tutte? Sì, ce l'abbiamo fatta! Questo è stato esattamente quello che ho pensato al triplice fischio della partita decisiva. Poi, mentre festeggiavamo, ho ripensato a tutto l'anno passato, ogni singolo allenamento, i raduni e alla fine quella foto di quando ero bambina con un pallone da calcio in mano.

Cosa ci dobbiamo aspettare noi tifosi da questi Mondiali e cosa si aspetta lei?

Noi daremo sempre il nostro meglio e anche di più: non vogliamo accontentarci e non lo faremo. Cercheremo di superare i nostri limiti. Stiamo continuando a lavorare tanto con la consapevolezza che ci sia ancora tanto da fare. Non so cosa si aspettino i tifosi da questo Mondiale, ma una cosa è certa: noi tutte non molleremo mai.

La nostra rivista è letta anche da tanti giovani sportivi: un consiglio che sente di poter dare loro?

Solo questo: scoprite cosa amate fare e fatelo. 

Napoli accoglie le Universiadi



di Rossella Avella

Manca sempre meno al 3 luglio 2019 quando a Napoli partirà la XXX edizione delle Universiadi, la più grande manifestazione sportiva universitaria. Qui la torcia olimpica, che nella scorsa edizione del 2017 ha illuminato la capitale del Taiwan, Taipei, rimarrà fino al 14 luglio, data di chiusura dell'evento.

Meglio conosciuta come Olimpiade universitaria, l'Universiade è una manifestazione sportiva multidisciplinare rivolta ad atleti universitari provenienti da ogni parte del mondo.

«L'evento fu ideato dal dirigente sportivo italiano Primo Nebiolo, che ne organizzò la prima edizione a Torino nel 1959 e dopo 60 anni l'Universiade tornerà in Italia, per la prima volta a Napoli – racconta con orgoglio il rettore dell'Università Federico II, il professor **Gaetano Manfredi** –. Napoli, e la Campania in generale, vantano una grande tradizione sportiva che ha dato vita negli anni a molte eccellenze in numerose discipline e che permea la cultura e la vita quotidiana dei suoi cittadini. Per questo motivo – continua Manfredi – quando due anni fa l'Italia si è candidata per l'edizione 2019 delle Universiadi grazie al sostegno del governo nazionale, che ha accompagnato la candidatura, e alla collaborazione con le università italiane e campane, la Regione Campania ha ottenuto per la città di Napoli

la designazione da parte della Fisu (Federazione italiana sport universitari) a ospitare l'edizione estiva dell'Universiade».

«L'Universiade è seconda solo ai Giochi olimpici per importanza e numero di partecipanti e anzi ritenuta, nella sua versione estiva equivalente se non superiore alle Olimpiadi invernali. L'evento nel corso degli anni ha assunto sempre più i connotati di un vero e proprio festival internazionale dello sport e della cultura. Il termine "Universiade", infatti, frutto della combinazione tra le parole "università" e "Olimpiade", racchiude in sé uno dei concetti alla base di ogni forma di sport: l'universalità», aggiunge il professore.

In un periodo storico di forte integrazione quali sono i valori che le Universiadi vogliono lanciare al mondo giovanile? «Sarà un

NELLA CITTÀ PARTENOPEA PREVISTI STUDENTI DA 150 PAESI CON CIRCA 1500 UNIVERSITÀ PARTECIPANTI. UN MOMENTO FONDAMENTALE PER CEMENTARE I VALORI DELLA MULTICULTURALITÀ E DEL RICONOSCIMENTO RECIPROCO. PER IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI «CIÒ AIUTERÀ GLI STUDENTI IN FUTURO A SVILUPPARE IL LAVORO DI GRUPPO, LA COMPETIZIONE, LA LEADERSHIP»





momento di fratellanza tra tutti gli studenti – riprende il rettore –. Perché lo sport non è solo una gara ma è principalmente incontro, unione. Inoltre è un momento importante perché arrivando a Napoli studenti da 150 paesi con circa 1500 università partecipanti – continua – sarà anche un momento fondamentale per cementare i valori della multiculturalità e del riconoscimento reciproco intorno a una competizione sportiva che è poi una competizione leale fatta di conoscenza e comprensione della diversità».

Quali sono i progetti del futuro per l'università italiana in relazione allo sport? «Io credo che l'Italia è stata sempre molto impegnata nell'ambito sportivo, ma c'è ancora molto da fare perché, a differenza di quanto avviene in altri Paesi, qui oggi la pratica sportiva non è una pratica diffusa tra tutti gli universitari, ma solo tra una parte di essi. L'obiettivo che noi abbiamo – conclude Manfredi – è, utilizzando anche la leva delle Universiadi, di diffondere il concetto dello sport come momento formativo importante che aiuta a sviluppare il lavoro di gruppo, la competizione, la leadership e come ciò rappresenti un fattore di crescita e di formazione». **g**

A lato, il rettore Gaetano Manfredi e, sopra, veduta di Napoli

CITTÀ PRONTA AL GRANDE EVENTO

In arrivo 20mila persone, fra atleti e dirigenti

La competizione multisport è riservata agli studenti universitari con meno di 28 anni. Saranno 18 gli sport che assegneranno 234 titoli e che verranno contesi da 8mila atleti provenienti da 150 paesi. Le università hanno un ruolo estremamente importante – dichiara **Gianluca Basile**, commissario straordinario dell'Universiade –: ci saranno studenti volontari che accompagneranno gli atleti e parteciperanno all'organizzazione logistica delle varie giornate». Numerosi gli eventi sportivi: scherma, nuoto, rugby, vela ed altri ancora. Per l'occasione molti impianti sportivi sono stati rimodernati e messi a disposizione dalla città di Napoli. «Questi impianti sportivi sono l'eredità che l'Universiade lascerà a Napoli – aggiunge il commissario –. Dall'estero arriveranno più di 20mila persone che dovranno essere alloggiate e si sta lavorando tanto ma con la collaborazione di tutti sono sicuro che ci sarà una grande Universiade a Napoli».

Oropa: l'abbraccio della Madonna nera

di Chiara Santomiero

**DA SEMPRE
AL CENTRO
DI UNA
TRADIZIONE
ANCORA VIVA
E PARTECIPATA,
LA PROSSIMA
QUINTA
INCORONAZIONE
CENTENARIA
DELLA MADONNA
DI OROPA
(30 AGOSTO 2020)
VEDE IL CON-
CRETIZZARSI
DI DIVERSE
INIZIATIVE NEL
SEGNO DELLA
DEVOZIONE
POPOLARE.
«NESSUNO
DEVE ESSERE
ESCLUSO
DALL'ABBRACCIO
DELLA REGINA
DELLA
MISERICORDIA»**

La prima avvenne nel 1620: i biellesi, grati per essere scampati alla pestilenza del 1599, misero mano alla ricostruzione della basilica antica e il 30 agosto di quell'anno incoronarono la statua della Vergine Bruna di Oropa con il diadema insegna della regalità. All'evento parteciparono migliaia di fedeli che raggiunsero il santuario grazie all'apertura della strada carrozzabile e le elemosine raccolte per far fronte alle spese dell'incoronazione superarono tutte le aspettative: molte donne donarono il loro unico gioiello – l'anello nuziale – e una poverella, in mancanza di altri beni, donò il suo letto, accontentandosi di un giaciglio di paglia. Da allora il rito dell'incoronazione si è ripetuto ogni secolo: nel 1720 (quando la corona fu disegnata da Filippo Juvarra); nel 1820, appena usciti dal tempestoso periodo napoleonico che spogliò il santuario dell'oro, ma non delle lenzuola, difese fieramente dai canonici in quanto destinate ai pellegrini, fino al 1920, quando conclusa l'immensa carneficina della Grande Guerra, oltre 150 mila persone parteciparono all'evento. Un gesto vissuto ogni volta non solo come celebrazione del precedente, ma come nuova espressione di devozione alla Madonna.

La tradizione sarà rinnovata anche nel 2020: ma cosa significa un'incoronazione in un'epoca in cui re e regine sono simboli sempre più in contrasto con la contemporaneità? La diocesi di Biella, nel cui territorio è compreso il santuario, e il Comitato Oropa 2020 si sono lungamente confrontati giungendo alla conclusione che «ogni tempo ha la sua corona», cioè la propria modalità di esprimere il riconoscimento del particolare legame che lega un popolo a un'immagine.

LEGAME PROFONDO CON IL POPOLO

Il legame tra i fedeli e la Madonna Nera custodita nel santuario delle Prealpi piemontesi è profondo. Secondo la tradizione fu sant'Eusebio a portare la statua lignea dalla Palestina nel IV secolo. Realizzata in legno di cirmolo dallo scalpello di uno scultore valdostano nel XIII secolo, l'abito e i capelli color oro incorniciano il volto dipinto di nero della Vergine colta nel momento della presentazione del Bambino al Tempio e della sua Purificazione. Infatti il Bambino





reca la colomba e la Vergine stende il braccio destro con la palma della mano a racchiudere le monete dell'offerta. Il sorriso dolce della Vergine Bruna ha accolto nei secoli migliaia di pellegrini giunti a deporre ai suoi piedi suppliche e ringraziamenti. Il Beato Giovanni Paolo II fu a Oropa il 16 luglio 1989 in visita ufficiale. Altri futuri papi, ancora cardinali, visitarono il santuario: Achille Ratti, Angelo Roncalli, Albino Luciani, Giovanni Battista Montini, Joseph Ratzinger. Anche molti santi si recarono ai piedi della Madonna nera, da San Giovanni Bosco a San Giuseppe Benedetto Cottolengo, da Santa Maria Domenica Mazzarello a San Guido Maria Conforti. Ogni anno arrivano al santuario 500mila visitatori. «Mettere la corona sulla testa della Madonna e del Bambino – dicono a Oropa – è riprendere un gesto della tradizione per riallacciarlo alla contemporaneità, perché possa far sentire coinvolti e abbracciare tutti».

UN CONCORSO NAZIONALE

Per questo il logo scelto per la quinta incoronazione centenaria è una corona le cui perle sono rappresentate da persone: le perle più preziose per la Madonna sono i suoi figli. Ma come realizzare un oggetto dai molteplici significati, da quello liturgico-pastorale a quello di evangelizzazione, dalla celebrazione della devozione popolare alla preziosità artistica e culturale? Per rispondere a questa sfida è

stato proposto, insieme all'Ufficio nazionale dei Beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana, un concorso nazionale per la progettazione e la realizzazione di due corone per la statua della Vergine Maria e del Bambino Gesù. Il bozzetto vincitore sarà conosciuto alla fine di novembre; entro maggio 2020 le corone saranno consegnate alla diocesi e poi portate al santuario per essere pronte per il 30 agosto.

In occasione della incoronazione, alla Madonna sarà anche offerto un manto che rappresenta simbolicamente tutti, perché «nessuno deve essere escluso dall'abbraccio della Regina della Misericordia». Per questo fino all'8 dicembre 2019 potranno essere consegnati o spediti al santuario di Oropa rettangoli di stoffa provenienti da tessuti particolarmente cari al donatore: l'abito da sposa, la tuta da lavoro, un indumento che rappresenta un momento significativo, di gioia o di sofferenza. Un mantello sotto cui riconoscersi figli della stessa Madre: «Per questo le doniamo una corona – spiega don Michele Berchi, rettore del santuario di Oropa –. Una corona fatta di figli. Figli di una Regina che ci è Madre. Il nostro desiderio è che tutti coloro che sono affezionati ad Oropa, si riconoscano in questo gesto: donarle il nostro sincero desiderio di conversione, donarle noi stessi. Questa sì, sarà la corona più preziosa che la Madonna indosserà».

A lato: la Madonna nera di Oropa.
Sopra, una veduta dall'alto di Oropa e la basilica superiore

L'INTERVISTA

Siria, fame di pace ed eucarestia

intervista con padre Jihad **Youssef** e suor Deema **Fayyad**
di Ada **Serra**



Ho vissuto in Siria gli ultimi cinque anni, fino a dieci giorni fa, quando sono stata chiamata in Italia – racconta suor **Deema Fayyad** –. Lì oggi non c'è guerra aperta, ma neanche pace. Nella zona intorno al nostro monastero, la situazione è tranquilla e addirittura, negli ultimi mesi, ogni fine settimana abbiamo ricominciato a ospitare gruppi di cinquanta o settanta giovani, come avveniva prima della guerra. Vengono da altre zone del paese, sono gruppi di preghiera o misti tra cristiani e musulmani che vogliono condividere il cammino per l'amicizia islamo-cristiana. Persone dall'estero, come una volta, però non arrivano ancora». Nell'area di Mar Musa, i combattimenti più duri sono stati nel 2013. Poi, la comunità monastica si è impegnata per la ricostruzione delle case e i bisogni essenziali della popolazione. Che in effetti non è fuggita, come è avvenuto nel resto della Siria o in Iraq. «Oggi parte delle nostre attività si concentra su bambini e giovani – prosegue suor Deema – Sono loro il futuro. Abbiamo creato una scuola di musica per i bambini delle due parrocchie cattoliche (una di rito siriaco e una di rito greco, per un totale di 130 famiglie) di Nemek e sostieniamo anche l'asilo siro-cattolico della città».

SEGO NEL MONDO INCONTRA PADRE JIHAD YOUSSEF E SUOR DEEMA FAYYAD, ENTRAMBI MONACI SIRIANI DELLA COMUNITÀ DI DEIR MAR MUSA. GUERRA E RICOSTRUZIONE, PADRE PAOLO DALL'OGGLIO E DIALOGO ISLAMO-CRISTIANO, VISITA DEL PAPA AD ABU-DHABI EVITA DA PROFUGHI. I DUE RELIGIOSI IN QUESTE SETTIMANE SI SONO AVVICENDATI TRA LA SEDE ITALIANA DELLA COMUNITÀ, NEL MONASTERO DI SAN SALVATORE A CORI (LATINA), E LA SEDE MADRE, NEL SUD DELLA SIRIA, A POCO DISTANZA DA DAMASCO



RIFUGIATI INTERNI ED ESTERNI

L'impegno dei monaci di Mar Musa, in questi anni, si è concentrato molto sui profughi, in Siria e non solo. Il monastero nel Kurdistan iracheno ospita famiglie sfuggite dalla valle di Ninive. La comunità era inoltre responsabile del convento del VI secolo di Mar Elian, nella città di Al-Qaryatayn. L'Isis ha distrutto il convento e rapito l'allora priore, padre Jacques Murad, che nel 2015 è rimasto nelle mani dei terroristi per quattro mesi. «Da quell'area le famiglie sono fuggite verso Homs, inizialmente presso parenti e poi hanno preso casa», spiega suor Deema. «Insieme ai cristiani locali, aiutiamo chi ha perso tutto, non ha prospettive e ignora i tempi di ritorno a casa». Padre **Jihad Youssef** ha dedicato un libro al racconto della sua missione tra i profughi cristiani iracheni in Turchia (*Abbiamo fame e nostalgia di Eucaristia*, Ancora, 2018). «È una comunità che ha sofferto, cacciata di casa dall'Isis, la maggior parte nel 2014, altri anche prima, per mancanza di un progetto comune con la comunità musulmana – racconta il religioso –. Non vivono in campi, ma affittano in case poverissime nelle città della Cappadocia. Sono nei registri dell'Onu in attesa di essere assegnati a uno Stato europeo, agli Stati Uniti o magari all'Australia». Il processo è lungo e umiliante. I profughi



L'INTERVISTA

non hanno un lavoro e spesso rifiutano di imparare il turco perché sperano di partire al più presto. I pochi bambini che vanno a scuola vengono bullizzati dai compagni in quanto cristiani.

FAME DI EUCARISTIA

«Portavo la comunione ai malati, incontravo i giovani, che conoscevano i bisogni delle famiglie e mi consigliavano su come aiutarle», prosegue il racconto di padre Jihad. «Quando potevamo, celebravamo la messa, spesso in una casa privata, in occasione di matrimoni o feste liturgiche. L'unica volta che ho celebrato in una specie di chiesa è stato nell'appartamento di una chiesa protestante turca. C'erano cattolici, armeni, siriaci, caldei, assiri, ortodossi: nonostante la diversità di riti, erano accomunati dalla lingua araba. Insieme cantavamo in siriaco e aramaico, la lingua di Gesù. L'atmosfera ecumenica era forte. Per loro non era importante la Chiesa di appartenenza, ma che

Nelle pagine precedenti:
il monastero siro-cattolico di Deir Mar Musa,
suor Deema Fayyad
e padre Jihad Youssef

l'eucaristia tornasse nella loro vita. Quanta commozione in quelle celebrazioni!».

INIZIARE A SPERARE

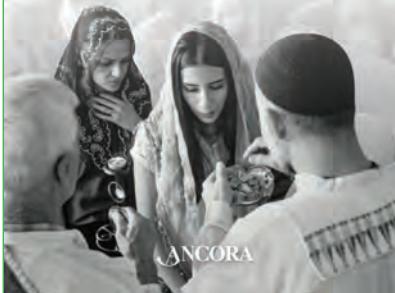
Come vede il futuro di Siria e Medio Oriente? Papa Francesco e la Chiesa potranno avere (o già hanno) un ruolo, anche alla luce del *Documento sulla fratellanza umana* firmato ad Abu Dhabi con il grande imam di Al-Azhar Ahmad al Tayyib? – domandiamo a suor Deema.

«La solidarietà del Papa ci ha sempre incoraggiati in questi anni. Il documento mostra un rispetto reciproco e un profondo desiderio di camminare insieme che speriamo raggiunga tutte le persone appartenenti a queste fedi. La convivenza fa parte del carisma della nostra comunità. Durante la guerra, a causa delle violenze e delle tendenze fondamentaliste, la paura ha reso più difficile il

dialogo. Per questo, oggi bisogna lavorare sulla ricostruzione delle relazioni, prima che su quella delle case».

Jihad Youssef Abbiamo fame e nostalgia di Eucaristia

*Diario di viaggio
tra i profughi cristiani dell'Iraq*



ANCORA



LA COMUNITÀ DI MAR MUSA

In attesa del ritorno di Abuna Paolo

La comunità monastica di Al-Kahlil, meglio nota come Comunità di Deir Mar Musa, prende il nome dall'antico monastero siriano nella città di Nebek dove, nel 1991, il gesuita italiano padre Paolo Dall'Oglio ha fondato una realtà monastica maschile e femminile votata all'amicizia tra cristiani e musulmani. Oltre a Nebek, dove gestiscono tra l'altro una scuola con 150 bambini di cui solo 6 sono cristiani, i monaci si trovano anche nel Kurdistan iracheno, a Sulaymanyah – dove organizzano corsi di lingue e progetti musica e teatro interculturali – e in Italia a Cori (Lt), dove dal 2003 la comunità ha una casa per gli studenti. Il monastero di Cori è punto di riferimento per i colloqui islamo-cristiani e luogo di incontro per i profughi siriani che vivono in Italia. Monache e monaci sono nove nei tre paesi: «Siamo dieci con padre Paolo, ma lui purtroppo non sappiamo dove sia», dice padre Jihad Youssef.

ABUNA PAOLO

Colui che per primo ha vissuto e testimoniato la vocazione del dialogo a Mar Musa è stato il fondatore della comunità, padre Paolo Dall'Oglio. Di lui non si hanno notizie dal 29 luglio 2013, quando è stato rapito a Raqqa, anche se periodicamente si sono succedute voci – non confermate – sulla sua sorte. «Noi testimoniamo che lui ha sempre detto "sì" alla volontà del Signore insieme alle persone che hanno fondato con lui la comunità e ne hanno condiviso gli obiettivi – afferma suor Demema – È stato il nostro maestro spiritua-

le. Credeva nel dialogo e nella possibilità di parlare con l'altro, rispettarlo nella sua appartenenza, conoscerlo meglio per amarlo sempre di più».

IL FUTURO È DEI PICCOLI

Padre Jihad Youssef conclude l'incontro lanciando un messaggio ai lettori di *Segno nel mondo*: «È necessario sensibilizzare i cristiani, tutto l'Occidente e anche le Chiese orientali sulla situazione di questi nostri fratelli. Spesso le loro Chiese madri se ne occupano poco. Fanno eccezione persone come mons. Paolo Bizzeti, vicario Apostolico di Anatolia, o la Chiesa protestante. Molti profughi hanno parenti che vivono in Occidente, da cui ricevono aiuti economici. I pochi che lavorano sono malpagati e maltrattati dai datori di lavoro musulmani. La chiusura iniziale tra vicini di casa cristiani e musulmani è automatica. Dopo i primi sguardi diffidenti, però, capita che i figli delle due famiglie inizino a giocare insieme. Da lì tutto inizia a cambiare». **q**

Liturgia e vita:
i monaci e
le monache
di Mar Musa
pregano e
stanno vicino alla
popolazione
che soffre





Al via TuttixTutti

Chi partecipa fa vincere gli altri. È lo slogan che promuove il concorso per le parrocchie *TuttixTutti*, mosso dalla Cei a livello nazionale: l'iscrizione scade il 31 maggio (online su www.tuttixtutti.it) mentre la proclamazione dei vincitori avverrà il 30 giugno. Dieci i premi, compresi tra euro 1.000 e euro 15.000, che andranno a 10 progetti di solidarietà considerati più meritevoli. *TuttixTutti* rappresenta una grande opportunità per le parrocchie che possono vincere contributi rilevanti per la realizzazione di iniziative solidali. In otto anni di storia ha contribuito alla realizzazione di moltissime proposte che offrono risposte concrete ai bisogni delle famiglie, dei giovani e degli anziani. Un successo crescente quello di *TuttixTutti*, concorso atteso e apprezzato dalle parrocchie, che premia quelle idee che nascono da un'intera comunità parrocchiale, desiderosa di aiutare chi ha più bisogno. Può essere una sala prove per i giovani, un doposcuola di qualità, una mensa per senza fissa dimora o un piano di formazione-lavoro in un'azienda agricola. «Nel corso degli anni abbiamo registrato una crescente partecipazione raggiungendo –

spiega **Matteo Calabresi**, responsabile del Servizio Promozione della Cei – nel 2018, ben 567 iscritti con migliaia di persone coinvolte e centinaia di candidature presentate. Siamo rimasti colpiti dalla capacità e dall'attenzione delle parrocchie che hanno aderito al bando presentando progetti a sostegno delle più svariate situazioni di disagio e fatica emergenti dal territorio. I vincitori hanno potuto avviare iniziative utili a tutta la comunità come nel caso del progetto presentato dalla parrocchia Santi Pietro e Paolo di Catania, vincitrice del 1° premio dell'edizione 2018, che ha realizzato una casa d'accoglienza per nuclei familiari in difficoltà o, tra le altre, contribuendo all'avviamento del Multiservice solidale per offrire strumenti professionali nella forma del prestito d'uso, pensato dalla parrocchia Sacro Cuore in Soria di Pesaro che si è aggiudicata il 2° premio, e all'articolato progetto, 3° classificato, ideato dalla parrocchia Santa Maria della Fiducia di Roma, rivolto a persone senza fissa dimora e a famiglie in stato di disagio».

Tutti gli approfondimenti sono disponibili su www.tuttixtutti.it e sulle pagine facebook e twitter. **g**

TORNA IL CONCORSO NAZIONALE RIVOLTO ALLE PARROCCHIE, GIUNTO ALLA NONA EDIZIONE, CHE PREMIA PROGETTI DI UTILITÀ SOCIALE CONIUGANDO SOLIDARIETÀ E FORMAZIONE

Rimini: il coraggio delle cose belle

SULLO SFONDO LA CITTÀ ROMAGNOLA, PER UN FILM E UN LIBRO CHE – PUR DIVERSI TRA LORO PER EPOCA E SOGGETTO – RACCONTANO DI COME SEMPLICITÀ, COERENZA E SORRISO NELL'IMPEGNO SIANO SORGENTE DI BENE. RIFLETTORI SULLA COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII E SUL BEATO ALBERTO MARVELLI

Un film e un libro, da gustare entrambi prima di addentrarci nell'estate prossima. *Solo cose belle*, di Kristian Gianfreda, è il film ispirato all'opera di don Oreste Benzi e alla sua Comunità Papa Giovanni XXIII. L'amore, l'amicizia e i valori dell'accoglienza saranno più forti dei pregiudizi e della paura del diverso? Presentato in anteprima a Rimini lo scorso 7 dicembre, in occasione del cinquantennale della Comunità Papa Giovanni XXIII, giovedì 9 maggio arriva nelle sale italiane, con una storia dedicata al valore della diversità e alla lotta all'emarginazione. Una commedia corale, brillante e divertente, che racconta l'incontro tra due mondi solo apparentemente lontani: un paesino dell'entroterra romagnolo alle prese con le prossime elezioni comunali e una casa-famiglia abitata da una mamma e un papà, da un richiedente asilo appena sbarcato, da una ex prostituta, da un giovanissimo ex carcerato, da due ragazzi con gravi disabilità, dal figlio naturale della coppia.



Il regista è Kristian Gianfreda, al suo primo lungometraggio, che da oltre vent'anni racconta la diversità attraverso l'audiovisivo. «*Solo cose belle* ci racconta che la bellezza è anche fatica, che la felicità non è sempre un regalo e che a volte passa attraverso le lacrime. Ed è per questo che le cose belle hanno un valore ancora maggiore».

Un libro, poi, per gli appassionati della storia dell'Ac. **Cinzia Monteverchi**, studiosa da sempre di Alberto Marvelli – riminese d'azione, morto a Rimini nel 1946 –, pubblica *Coraggio e sempre avanti* (Ed. il Ponte), la corrispondenza di Alberto Marvelli (1937-1946) in occasione dei cento anni della sua nascita. L'intento è quello di conservare la memoria, di ricostruire, pur tra mille frammenti, una storia in cui il giovane Marvelli si è calato con passione e di contribuire a documentare il percorso umano e spirituale di un testimone di vangelo che ha sempre pensato che per diventare santi sia sufficiente compiere con serenità i propri doveri, cercando di rispondere con coerenza e impegno alle sfide della storia. Le lettere riguardano l'impegno associativo in Azione cattolica, e quello politico, brevissimo, sia durante la guerra che dopo, nel periodo in cui Marvelli fu assessore nella Giunta comunale nominata dal Comitato di liberazione nazionale, fino a descriverci il Marvelli “privato” in un bell'affresco di storia patria. **Q**

FOCUS

Politica: orientarsi nel tempo dei populismi

di Lorenzo Zardi

IL QUADRO POLITICO E SOCIALE DEL PAESE È CAMBIATO PROFONDAMENTE DOPO IL REFERENDUM DI DICEMBRE 2016 E DOPO LE ELEZIONI DEL 4 MARZO 2018. IL SAGGIO PROPOSTO DA FRANCESCO OCCHETTA, RICOSTRUIAMO LA POLITICA. ORIENTARSI NEL TEMPO DEI POPULISMI RICHIAMA LA NECESSITÀ DI INTERPRETARE E DISCERNERE LA NUOVA REALTÀ. PRESENTIAMO ALCUNI STRALCI DELLA RECENSIONE AL VOLUME APPARSA SUL PRIMO NUMERO DI QUEST'ANNO DELLA RIVISTA DIALOGHI

I referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, il terzo della storia della Repubblica, respinto da oltre il 59% degli italiani, è stato per la storia politica del paese il passaggio fondamentale per determinare l'attuale contesto politico. La personalizzazione del referendum da parte del presidente del Consiglio Matteo Renzi ha portato gli italiani il 4 dicembre a esprimersi non soltanto sulla materia posta dal quesito: il referendum si è bensì trasformato in un giudizio su tutto l'operato del governo e in un giudizio personale sul presidente del Consiglio. E il parere dei cittadini non è mutato, un anno e mezzo dopo, alle elezioni politiche del 4 marzo 2018, nonostante la sobrietà nello stile con cui il *prime* Gentiloni ha portato a conclusione la XVII legislatura della Repubblica. Al voto del 4 mar-

zo non c'è stato un vincitore solo, ce ne sono stati due, come ben sappiamo: il Movimento 5 Stelle, guidato da Luigi Di Maio, e la Lega, guidata da Matteo Salvini, si sono spartiti la fetta più cospicua dei voti degli italiani. I due partiti, dopo uno dei periodi di consultazioni da parte del presidente della Repubblica più lunghi della storia, e dopo un periodo di forte tensione che a tanti ha fatto temere il peggio visti i toni con i quali ci si rivolgeva alla prima carica dello Stato, hanno dato origine a un governo che rappresenta fino ad oggi un *unicum*. L'accordo attraverso il cosiddetto «contratto di governo» è stato l'inizio, chiaramente dopo il voto del 4 marzo, di una fase politica nuova che, forse, ha aperto le porte di quella che viene chiamata la terza Repubblica. Sicuramente il governo giallo-verde sta cambiando i modi di



pensare alla politica e sta provocando in molti un forte senso di disorientamento, di perdita dei punti di riferimento.

Un tentativo di riflettere criticamente, sintetizzare e mettere ordine in questa complessa fase storica è rappresentato dal libro *Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi*, edito da San Paolo e pubblicato a gennaio 2019. Il volume, è stato scritto da padre Francesco Occhetta sj come prodotto del personale lavoro di studio e di ricerca condotto insieme ai gesuiti della rivista *La Civiltà cattolica*. L'autore ha il merito di analizzare e contestualizzare le vicende che caratterizzano le democrazie liberali contemporanee (con un occhio privilegiato per lo Stato italiano) soffermandosi sulle problematiche del populismo che sembra dilagare nel mondo occidentale e facendo puntuali riferimenti alla dottrina sociale della Chiesa e al magistero di papa Francesco, che più volte ha invitato i cattolici a non guardare la vita dal balcone e a mettersi in Politica, nella *buona* politica. Il principale merito delle riflessioni di padre Occhetta è quello di riuscire a mettere in

discussione tutti coloro che onestamente si mettono alla lettura del suo volume.

Se guardiamo il libro da vicino rimaniamo immediatamente coinvolti; infatti è *Ricostruiamo la politica*, non *Ricostruire la politica*, il titolo scelto dal gesuita, che dice già molto dello spirito con cui il testo è pensato e scritto: la buona politica si può fare solamente insieme, si può fare solamente creando occasioni in cui le diversità di idee e di visioni entrano in confronto, in dialogo. La buona politica, sembra sostenere padre Occhetta, non è solamente il frutto delle idee illuminate che chi, di volta in volta, ha la maggioranza in Parlamento può tradurre in leggi dello Stato. No, la buona politica è soprattutto l'operazione continua di dialogo, confronto, incontro, compromesso (quello alto) che da normali cittadini possiamo avere impegnandoci a generare occasioni e luoghi di riflessione, pensiero di carattere pre-politico e pre-partitico. La chiave di interpretazione della politica deve essere la parola "discernimento" e Francesco Occhetta ne fa la colonna portante del suo libro. **g**



A lato: Palazzo Montecitorio, sede del parlamento italiano (fonte PHOTOMDP / shutterstock.com)



SUL PROSSIMO NUMERO

Potere della comunicazione e peso dei social

Il numero 2/2019 di *Dialoghi*, in fase di preparazione si concentrerà sul tema "il potere della comunicazione". L'obiettivo è di mettere a fuoco la questione del potere nella comunicazione, e – in un rapporto di causa/effetto – il ruolo della comunicazione nella sfera pubblica (a cominciare dalla politica, ma interessando anche altri settori: si pensi all'economia). Una particolare attenzione viene riservata al peso assunto da internet e dai social. Fra gli argomenti dei singoli contributi: Il mito della trasparenza; Lo specchio che nasconde; Giovani, comunicazione e politica; Questione etica: la capacità performativa della parola; Stare nei social: guida all'uso. Infine il forum con alcuni autorevoli giornalisti.

Fratelli nella città

di Carlotta Benedetti

segretario generale dell'Azione cattolica italiana

TANTI APPUNTAMENTI PER SOCI E APPASSIONATI DI AC NEI PROSSIMI MESI. DAL CONVEGNO DELLE PRESIDENZE DIOCESANE ALL'INCONTRO NAZIONALE DEGLI ADULTISSIMI A ROMA, PER GIUNGERE AL CAMMINO ASSEMBLEARE CHE SI SOFFRERÀ SULLA BOZZA DEL DOCUMENTO CHEVERRÀ INVIATO ALLE ASSOCIAZIONI DIOCESANE NEL MESE DI LUGLIO IN VISTA DELLA PROSSIMA XVII ASSEMBLEA NAZIONALE

L'anno associativo volge quasi al termine: il cammino dell'Ac prosegue con la forza e la gioia della Pasqua e del tempo pasquale e, ugualmente, ci proietta verso il tempo estivo, che da sempre per l'associazione è sinonimo di vacanza, ma anche e soprattutto di esperienze da vivere tutti insieme, bambini e ragazzi, giovani e adulti, giovanissimi e anziani. Prima di immergervi nell'estate associativa, però, ci aspettano ancora alcuni appuntamenti, tra cui due in particolare assolutamente da segnare in agenda: il primo è il tradizionale **Convegno delle Presidenze diocesane** che si svolge a **Chianciano dal 3 al 5 maggio**. Il convegno, dal titolo *Un popolo per tutti. Riscoprirsi fratelli nella città*, dopo la riflessione teologica e pastorale del convegno del 2018, si focalizza sul tema della fraternità come categoria unificante attraverso la quale vogliamo declinare il tema del popolo "civile", proprio perché «il primo nome di cristiani è fratelli».

Il secondo appuntamento, sempre nel mese di maggio, è l'Incontro nazionale degli **Adultissimi Di generazione in generazione**, che vedrà tutti i soci anziani dell'associazione riunirsi a **Roma mercoledì 29 maggio**; mentre sono ancora nel vivo i percorsi adultissimi e i pellegrinaggi regionali e diocesani con l'icona di Maria Immacolata, ci troveremo tutti per rilanciare l'attenzione che tutta l'associazione ha per gli Adultissimi: essi sono chiamati

a narrare la loro esperienza, il vissuto di fede, la spiritualità alle nuove generazioni, partendo proprio dai più piccoli. Gli Adultissimi, insieme ai giovanissimi, ragazzi e bambini che, lì dove sarà possibile, li accompagneranno, racconteranno la bellezza dell'essere custodi e generativi e del saper consegnare la loro esperienza e la loro fede, non solo in associazione ma anche nella Chiesa e negli ambienti di vita.

Mentre continuano, inoltre, gli **incontri regionali della Presidenza**, che sarà nei prossimi mesi in Piemonte-Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Puglia, e si concluderanno gli incontri interregionali per segretari, amministratori, incaricati web, incaricati della Promozione e Ave con l'appuntamento per la Calabria e la Sicilia, ci aspettano, durante il mese di giugno, il **seminario**





Un'Ac appassionata
di volti è quella
che sa camminare
insieme



promosso dall'Istituto Bachelet insieme al Settore Giovani, che quest'anno rifletterà sul rapporto tra comunicazione, social network e democrazia, e un appuntamento di incontro e riflessione per gli amministratori locali.

Nel frattempo, siamo proiettati verso l'inizio del cammino assembleare: il Consiglio nazionale sta, infatti, incominciando a lavorare sulla bozza del documento che verrà inviato alle associazioni diocesane nel mese di luglio e su cui le singole diocesi rifletteranno in vista della redazione dei documenti assembleari diocesani e del documento che discuteremo nella **XVII Assemblea nazionale**. Già a ottobre prossimo, del resto, cominceranno le assemblee parrocchiali che daranno il via al percorso che ci porterà nel mese di maggio 2020 a eleggere il nuovo Consiglio nazionale.

Ma prima di questo, dobbiamo citare due ricorrenze speciali che ricorderemo nel 2019. Se infatti abbiamo da poco concluso i festeggiamenti per i 150 anni dalla nascita dell'associazione, con un percorso lungo e ricco di iniziative e momenti organizzati a livello locale, siamo prontissimi a ricordare i **50 anni dallo Statuto del 1969** e di conseguenza i **50 anni dalla nascita dell'Acr**, la scelta dei giovani e degli adulti di mettere i più piccoli dell'associazione al centro di un'esperienza di fede a loro misura. Si tratterà non solo di celebrare un anniversario importante, ma soprattutto di chiederci quanto le intuizioni di quegli anni, contenute nello Statuto, siano oggi patrimonio della nostra associazione e come poter dare gambe e fiato alle nostre realtà perché, alla luce del Concilio, sappiano diventare discepolo-missionarie. **Q**

L'estate addosso!

di Luisa Alfarano

vicepresidente nazionale Ac per il settore Giovani

Imesi di marzo e aprile sono spesso scanditi da alcune domande: hai chiesto le ferie per l'estate? Dove andiamo in vacanza? Cosa facciamo quest'estate? E così via. Sono i mesi dedicati alla programmazione delle vacanze estive, perché in qualche ufficio è necessario inoltrare presto la richiesta per le ferie, in altri luoghi si sa già il giorno di chiusura per il meritato riposo; per chi studia, invece, il pensiero va alla fine degli esami e al viaggio in programma con gli amici.

Ma a un'estate che merita di essere chiamata estate non possono mancare gli appuntamenti formativi dell'Azione cattolica, che dà al riposo lavorativo emozioni in più, come quella di stare insieme ad altri adulti, giovani e bambini, responsabili, educatori e animatori, di approfondire tematiche interessanti per la vita di un socio, di vivere esperienze belle, intense e arricchenti. Un'estate dinamica quindi, come vuole essere dinamica la nostra formazione, il nostro impegno e la nostra responsabilità. E allora con queste premesse la nostra Italia da giugno a settembre sarà invasa da campi scuola, campi lavoro e di servizio, week-end di formazione, viaggi alla riscoperta della storia associativa e tanto altro; saranno coinvolti tutti i soci, dal livello parrocchiale a quello diocesano, fino alle proposte formative nazionali.

Tra queste, a inaugurare l'estate associativa sarà il weekend per gli **Adultissimi** a Spello



**ADULTI,
GIOVANI,
STUDENTI,
LAVORATORI,
ACIERRINI:
IL PERIODO
ESTIVO È
DAVVERO
TARGATO
AC. PICCOLA
MAPPA IN GIRO
PER L'ITALIA
CON CAMPI
SCUOLA E
APPUNTAMEN-
TI DA NON
PERDERE. PER
POI TORNARE
CARICATI PER
UNA NUOVA
STAGIONE
ASSOCIAТИVA**

dal 31 maggio al 2 giugno. Il **settore Adulti** continuerà la sua estate con due esperienze significative in collaborazione con il Miac: stesse date, dal 14 al 16 giugno, ma luoghi diversi, ad Arquata del Tronto e a Genova. Un segno tangibile che parte da quei luoghi della nostra penisola che hanno sofferto per il disastro del terremoto e la caduta del ponte Morandi. A seguire i consueti moduli estivi per responsabili adulti sul dialogo intergenerazionale sui passi del Sinodo dei giovani (12-14 luglio a Roverè Veronese – Verona) e sulla famiglia in collaborazione con l'area Famiglia e vita (2-4 agosto a Santa Cesarea Terme – Lecce).

Il Movimento lavoratori invece si dà appuntamento dal 21 al 25 agosto a Capracotta (Iservia) con un campo nazionale grazie al quale si rifletterà su come evangelizzare il mondo del lavoro e abitare gli ambienti di vita quotidiani.

Il settore Giovani e il Movimento studenti di Azione cattolica tornano a raddoppiare la loro estate con due campi estivi, dandosi così appuntamento dal 26 al 30 luglio a San Marino e dal 1° al 5 agosto a Castellammare di Stabia (Napoli). Sulla scia del Sinodo dei giovani e sull'invito di papa Francesco ad essere sempre più protagonisti del nostro oggi, Giovani e Msac rilanciano due appuntamenti estivi per dare la possibilità sempre a più giovani, vicepresidenti, consiglieri, membri di equipe, incaricati, assistenti, segretari e studenti di dedicarsi 5 giorni di intensa formazione, di confronto, crescita e spiritualità per ricaricarsi e continuare ad essere giovani che coinvolgono altri giovani con la loro passione, responsabilità e bellezza.

L'**Acr** per l'estate 2019 propone la novità dei due week-end di formazione, a Torino e a Salerno, dal 26 al 27 luglio: una nuova formula per guardare alla formazione dei membri di

équipe che con stile sinodale e da laici associati nella Chiesa si mettono a servizio dei piccoli. Inoltre l'Acr rinnova l'appuntamento con il campo specializzato dal 31 luglio al 4 agosto a Nocera Umbra (Perugia) indirizzato a responsabili, viceresponsabili e assistenti diocesani, incaricati e assistenti regionali. Insieme a loro si rifletterà sulla necessità, per se stessi e per i ragazzi che sono loro affidati, di un impegno nella formazione e nella partecipazione civile e sociale, nel prendersi cura della democrazia e nella costruzione del bene comune.

L'estate continua fino al 14 settembre, dove a Spello si terrà l'ormai tradizionale appuntamento delle **Conversazioni a Spello**. Giunto alla terza edizione, questo pomeriggio immerso nella bellezza e nel silenzio di Casa San Girolamo vuole continuare ad essere occasione di dialogo, confronto e approfondimento. Quest'anno ci dedicheremo alla fede e ai misteri del cosmo.

Tanti appuntamenti estivi da segnare sul calendario, dunque: una stagione che, come soci di Ac, non possiamo che sfruttare al meglio per ricaricarci e ripartire con il piede giusto, ma soprattutto con il cuore pieno. ☮

Gioia, sorrisi e... sudore: la bellezza dei campi estivi Ac



Spello, fraternità e preghiera

di Gigi Borgiani

Oltre ottanta sono le persone che, complessivamente, hanno partecipato agli appuntamenti di Casa San Girolamo in Quaresima. A queste aggiungiamo la Presidenza nazionale di Azione cattolica che nel contesto del ritiro pasquale ha anche partecipato alla tradizionale Via Crucis che dal centro di Spello raggiunge San Girolamo nella spettacolare e significativa cornice degli ulivi del Subasio. Grati al Signore che ancora una volta ha benedetto il nostro polmone spirituale guardiamo al futuro scorrendo il programma dei prossimi mesi.

Si comincia con un **modulo di lavoro (17-19 maggio)** in cui gli incaricati regionali giovani vivranno momenti di spiritualità e si dedicheranno ai lavori di casa per rendere Casa San Girolamo pronta e accogliente per chi verrà in estate. Di seguito (20-24 maggio) i giovani della diocesi di Foligno trascorreranno lo loro settimana comunitaria, mentre dal **31 maggio al 2 giugno** ci sarà un weekend **adultissimi** guidato da don Fabrizio De Toni sul tema: *Generativi con l'arte*.

Il **7-9 giugno** per chi vuol ragionare su atteggiamenti culturali e politici di oggi, *Né nazionalisti né populisti* condotto da Luca Diotallevi e Rita Pileri. Nei giorni **17-19** l'ormai tradizionale incontro degli **assistenti regionali unitari**.

Sulla scia della bella opportunità vissuta lo scorso anno in occasione della presentazio-

ne del libro su Gino Bartali, una due giorni è offerta a chi desidera arricchire la proprio interiorità attraverso lo sport e la natura: *Prega e pedala* (28-30 giugno).

Chi ha troppo, chi poco, chi niente: a partire dal cibo gli aspetti delle diseguaglianze, dello spreco, degli stili di vita, proponiamo **Cibo e spiritualità (12-14 luglio)**, condotto da Stefano Sereni e Coldiretti. Il fine settimana successivo (**19-21 luglio**) sarà curato dal **Centro studi**: il Bene comune al centro della riflessione che sarà proposta, da don Bignami, direttore Ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e del lavoro, a quanti sono chiamati alla responsabilità per la partecipazione e la promozione della vita sociale e il pieno sviluppo della democrazia.

In relazione a una delle tappe proposte dal percorso formativo per gli adulti, *Accompagnare la vita per generare*, è un'occasione per soffermarci di fronte alle fragilità di chi ci sta accanto, che spesso per abitudine non riusciamo più a vedere, per trasformare la nostra esistenza con gesti d'amore (dal 26 al 28 luglio con don Ugo Ughi).

Don Ugo sarà ancora guida, con Gigi Borgiani, il fine settimana successivo (2-4 agosto) sul tema *Chi ascolta il grido del povero? Vivere da povero per stare con i poveri*, alla luce del messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale dei poveri 2018.

Seguiranno due **settimane di spiritualità** guidate da don Michele Pace (5-11) e da don Giorgio Bezze (12-17) per chi deside-

COME ORMAI CONSUETO CASA SAN GIROLAMO RESTERÀ APERTA DA METÀ GIUGNO A METÀ SETTEMBRE ALTERNANDO GIORNATE A TEMA, NEI FINE SETTIMANA, A GIORNI IN CUI SI POTRÀ VIVERE IN SILENZIO E AMICIZIA LO STILE DI FAMIGLIA, ACCOMPAGNATI DAGLI ASSISTENTI SPIRITUALI



ra scegliere liberamente alcuni giorni in cui vivere lo stile di interiorità, condivisione e fraternità di Casa San Girolamo.

Con don Massimo Masini, in collaborazione col Settore Giovani, quattro **giornate di deserto (18-21 agosto)**. Un tempo di discernimento rivivendo quanto Carlo Carretto

proponeva ai giovani che venivano a Spello, alternando momenti di deserto e di cammino personale (previste passeggiate sul Subasio) e di condivisione fraterna.

Si sono inoltre già prenotate alcune diocesi e gruppi per giornate di ritiro: Pescara (21-23 giugno), Macerata (26-28 luglio), gruppo "ex" Carretto (23-25 agosto), Delegazione regionale Abruzzo (6-8 settembre). L'apertura continua si concluderà con le conversazioni di Spello (14 settembre).

Come di consueto in prossimità dell'anniversario della memoria di Carlo Carretto il gruppo amici di Padova si ritroverà dal 3 al 6 ottobre e rifletterà sul tema *Gesù maestro di dialogo e di relazioni nel vangelo di Giovanni* guidato da don Martello.

Un programma intenso e vario per tutte le età e tutti i "gusti"... non resta che scegliere. ☮

INTERROGARSI SULLA VITA SPIRITUALE L'Ave pubblica il terzo Quaderno



Il terzo e agile volumetto dei *Quaderni di Spello* che l'Editrice Ave propone ai lettori prosegue la condivisione della ricerca, promossa dall'Azione cattolica italiana, sulla vita spirituale dei laici. Una ricerca che ha un proprio laboratorio, quel "polmone spirituale" di casa San Girolamo a Spello che, sotto l'ala protettrice della spiritualità e dell'esempio di fede di fratel Carlo Carretto, sa essere allo stesso tempo casa, tenda, eremo, ristoro per il viandante, ospitalità attesa e familiare. Un posto, più un luogo del cuore, dove gli associati di Ac, ma non solo, si fanno interpellare dalle domande dell'oggi, accarezzati dal silenzio e dalla preghiera quotidiana, senza dimenticare lo stare tipico in una casa che vuole essere "famiglia".

Al centro di questo terzo libretto c'è l'interrogativo della vita spirituale. Alcuni sacerdoti assistenti di Ac aiutano il lettore ad approfondire strumenti (il taccuino, il discernimento, la regola di vita, l'accompagnamento) con i quali riconoscere le tracce del mistero di Dio presente nella vita di ciascuno, per assecondarlo con libertà e gioia. *Abitare il silenzio* sembra essere la via maestra per riappropriarsi dell'intimo rapporto con Dio ma anche per approfondire la tenerezza con l'"altro". In questo, Casa San Girolamo è più di un'esperienza interiore, perché offre ai suoi ospiti una convivialità domestica e uno spezzare il pane insieme che rendono le giornate vere esperienze di condivisione fraterna.

Adultissimi... in piena forma

di Anna Maria Basile

**CUSTODIRE,
GENERARE,
CONSEGNARE:
SONO I TRE
VERBI CHE
STANNO ALLA
BASE DEL PER-
CORSO CHE
GLI AULTISSI-
MI STANNO
FACENDO
NARRANDO
LA LORO ESPE-
RIENZA E IL
LORO VISSUTO
DI FEDE. CUL-
MINE DEL PER-
CORSO SARÀ
L'INCONTRO
DEL 29 MAG-
GIO PROSSIMO
IN PIAZZA SAN
PIETRO CON
LA PARTECIPA-
ZIONE
ALL'UDIENZA
GENERALE
CON IL PAPA,
PER POI
CONTINUARE,
CON UN
MOMENTO DI
FESTA,
PREGHIERA,
RACCONTO
E TESTIMO-
NIANZE**

I percorso per il pellegrinaggio Adultissimi è stato pensato nell'anno celebrativo del 150° in cui l'essere associazione ci richiama, più che mai, l'immagine della cordata che ci rimanda alla generatività e rende consapevoli che noi oggi siamo qui grazie a tutti coloro che, prima di noi, hanno creduto a questo aspetto generativo.

Questo percorso non è solo del settore Adulti dell'Azione cattolica italiana ma di tutta l'associazione, cioè unitario. Tre i temi centrali che lo caratterizzano: 1) la generatività, che ci libera da aridità e da rischi di autosufficienza e chiusura; 2) la

narrazione, il racconto tra le generazioni nell'ottica di "una generazione che narra all'altra le sue opere" e che ci apre alla dimensione intergenerazionale; 3) la *spiritualità*, dimensione che fa da supporto come "polmone spirituale" a tutto ciò che viviamo e che lo alimenta continuamente, dandone un senso.

Il cammino che sta affiancando e non sostituendo quello del testo Adulti per questo percorso Adultissimi ruota attorno a tre verbi: *custodire*, *generare*, *consegnare*. Custodire: non gelosamente il dono ricevuto, ma curato e mantenuto in vita per poterlo trasmettere a chi viene





A lato, l'Ac
di Cerignola
consegna all'Ac
di Andria l'icona
di Maria.
Sopra,
l'Ac di Ragusa
in processione

dopo di noi anche meglio di come lo si è ricevuto. Generare: portare vita nel senso di prolungare, non fermare questa vitalità a noi, non trattenerla, ma trasmetterla ad altri. Consegnare: affidare, passare il testimone ad altri che lo porteranno avanti in modo diverso dal nostro. Questo ci chiede di fare spazio, fidarci e farci da parte, semplicemente lasciare il passo ad altri, come in una staffetta.

L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

Il pellegrinaggio è un gesto semplice che vede insieme protagonisti Adultissimi, giovani e ragazzi intorno alla copia dell'icona di Maria custodita nella Chiesa della Domus Mariae a Roma. Il pellegrinaggio visto non necessariamente in un santuario mariano, ma anche in un luogo significativo per l'esperienza associativa o un luogo della memoria civile dice anche la sacralità

di un luogo non sacro. Siamo laici e chiamati a vivere la nostra secolarità, cioè a rendere presente il Signore nei luoghi della quotidianità e ferialità, e «chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo nostro» (*Lg 33*).

Mentre sono ancora nel vivo i percorsi adultissimi e i pellegrinaggi regionali e diocesani con l'icona di Maria Immacolata ci stiamo già preparando all'incontro nazionale Adultissimi *Di generazione in generazione* che vivremo mercoledì 29 maggio a Roma e che suggella il percorso.

L'incontro inizierà in piazza San Pietro con la partecipazione all'udienza generale con il Papa, per poi continuare con un momento di festa, preghiera, racconto e testimonianze.

L'incontro non sarà solo una tappa importante del percorso finora svolto e dei pellegrinaggi, ma anche l'occasione per rilanciare l'attenzione che tutta l'associazione ha per gli Adultissimi: essi sono chiamati a narrare la loro esperienza, il vissuto di fede, la spiritualità alle nuove generazioni, partendo proprio dai più piccoli. Essi sono la nostra memoria storica e rappresentano le nostre radici a cui rimanere legati in modo saldo. È l'esperienza che si sta facendo in tante diocesi d'Italia e ci piacerebbe si ripetesse anche per questo appuntamento.

Gli Adultissimi, insieme ai giovanissimi, ragazzi e bambini che, lì dove sarà possibile, li accompagneranno, racconteranno la bellezza dell'essere custodi e generativi e del saper consegnare la loro esperienza e la loro fede, non solo in associazione ma anche nella Chiesa e negli ambienti di vita. **q**

I coraggio di sognare



di Adelaide Iacobelli e Lorenzo Zardi

**LO SCORSO
10 MARZO, A
MONTESILVANO,
1802 STUDENTI
HANNO PROVATO
A RACCONTARE
L'IDEA DI UN
PAESE MIGLIORE.
E, SCRIVONO
I DUE
RESPONSABILI
NAZIONALI
DEL MSAC,
«SIAMO TORNATI
A CASA CON
LA CONSAPE-
VOLEZZA
DI ESSERE
IMPORTANTI,
ANZI
DETERMINANTI,
PER COSTRUIRE
IL FUTURO CHE
DESIDERIAMO.
SIAMO ORA
SPARSI NELLE
NOSTRE CITTÀ,
NELLE NOSTRE
DIOCESI, PER
ESSERE INSIEME,
GRAZIE ALL'AC
E ATTRAVERSO
IL MSAC,
A SERVIZIO DEL
PRESENTE CHE
SOGLIAMO»**

Se oggi uscissimo di casa e chiedessimo alle persone se si sentono speranzose per il futuro, forse rimarremmo delusi perché spesso la percezione comune è che non siano molte le ragioni per cui sperare. Siamo abituati al modo in cui vanno le cose e fatichiamo a credere che possano andare diversamente. Allora ora proviamo a fare un esercizio di immaginazione: sono le prime giornate di marzo e sulla cittadina marittima di Montesilvano possiamo vedere belle giornate soleggiate fuori stagione. Aprendo un quotidiano locale, un venerdì mattina, leggiamo un titolo che desta curiosità: *Montesilvano diventa da oggi a domenica la capitale dei giovani!* Ci mettiamo a cercare e così scopriamo che 1802 studenti si sono dati appuntamento in un centro congressi per una tre giorni di formazione sulla dignità umana, la sfida europea e la questione ambientale. La Scuola di formazione per studenti (Sfs), promossa dal Movimento studenti di Azione cattolica, dal titolo *Bella domanda! Studenti che interrogano la realtà*, forse potrebbe essere raccontata così, come un bel sogno diventato realtà dall'8 al 10 marzo a Montesilvano. Sembra un sogno, ma è stato reale che nel 2019 un incontro di formazione abbia ottenuto una partecipazione tanto alta. Sembra un sogno, ma è stato reale che ospiti come Romano Prodi, Roberto Battiston e Marie Terese Mukamitsindo abbiano scelto di trascorrere una mattinata con una platea di studenti. Sembra un sogno, ma è stato re-



ale che nel pomeriggio di sabato 9 marzo, più di 1800 studenti di tutta Italia abbiano approfondito temi come i reati ambientali, il carcere o le elezioni europee.

Forse si, potrebbe sembrare un sogno se non fosse che i sogni hanno una particolarità: finché vengono fatti da soli restano tali, quando invece vengono condivisi iniziano a divenire realtà. E allora, rimanendo nel tema della Sfs, proviamo a chiederci: che significato ha un incontro di 1800 studenti? E, onestamente, di eventi ce ne sono tanti, ma poi che ne rimane?

UNA FINESTRA DI SPERANZA

Proviamo a raccontarlo con un'immagine: al centro della locandina della Sfs c'era un

I 1800 giovani del Msac in festa alla SFS di Montesilvano. Qui insieme a Romani Prodi, Roberto Battiston e Marie Terese Mukamitsindo



punto interrogativo che si apriva attraverso un muro; in basso un ragazzo era intento a passare da una realtà più buia e artificiosa a un mondo luminoso e solare attraverso l'apertura nella parete. Allora la Sfs ci ha ricordato che con il coraggio di sognare, non fermandoci a dubbi e incertezze, possiamo aprire finestre che mostrino che questo nostro tempo non è meno ricco di generosità, di

bontà, di desiderio di spendersi per il bene comune, di sogni e di speranza di quanto non lo fossero tempi passati. La Sfs ci sfida a ricordarci che l'Ac può essere lo strumento per impegnarci perché la vita delle persone sia all'altezza dei sogni di bene che ha Dio per ciascuno.

IMPEGNO, STUDIO E PASSIONE

Alla domanda *"ma poi?"* rispondiamo che dopo la Sfs abbiamo compreso che il Msac serve solamente se serve la scuola e gli studenti che la abitano, così come l'Azione cattolica serve

solo se è al servizio della Chiesa, della città e delle persone. Il Msac per il Msac, l'Ac per l'Ac sono inutili, oltre che poco attrattivi. Poi da Montesilvano ci portiamo a casa la consapevolezza assoluta che l'associazione ha un patrimonio grande: la sfida è saperlo canalizzare attraverso le modalità e i linguaggi giusti. Per questo serve impegno, studio e passione perché niente sia lasciato al caso, ma tutto lasci trasparire la carica profetica della nostra associazione.

Ma dalla Sfs soprattutto ci portiamo a casa che possiamo scegliere di riprodurre ciò che ormai siamo abituati sempre a vedere, oppure possiamo scegliere di disegnare noi la realtà che vorremmo, sapendo però che per questo richiederà impegno e capacità di dialogo, non urla e disinteresse. Da Montesilvano il 10 marzo, dopo la Sfs, con 1802 studenti siamo tornati a casa con la consapevolezza di essere importanti, anzi determinanti, per costruire il futuro che desideriamo. E con 1802 studenti siamo ora sparsi nelle nostre città, nelle nostre diocesi, per essere insieme, grazie all'Ac e attraverso il Msac, a servizio del presente che sogniamo.



IL PRIMATO DELLA VITA



Una via nuova per abitare la storia

di Valentina Soncini

SI PUÒ VIVERE
NELLA CITTÀ
COME GIONA,
CON IL CUORE
RISENTITO.
OPPURE
CI SI PUÒ
ACCORGERE
DEL MODO
CON IL QUALE
DIO ABITA
LA CITTÀ,
LASCIARE CHE
NEL NOSTRO
CUORE
PREVALGA
LA SUA
COMPASSIONE,
FAVORENDI
PROCESSI
DI PACE,
LEGAMI VITALI,
DINAMICHE DI
PROSSIMITÀ...
NELL'EVANGELII
GAUDIUM PAPA
BERGOGLIO
DELINA LA
SFIDA URBANA
POSTA OGGI
ALL'EVANGE-
LIZZAZIONE.
PROSEGUE IL
PERCORSO DI
SPIRITUALITÀ
LAICA
ATTRaverso I
LUOGHI BIBLICI

Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* tra i numeri 71 e 75 papa Francesco delinea la sfida urbana posta oggi all'evangelizzazione. Il contesto delle grandi città, dalle megalopoli sudamericane, africane e dell'estremo Oriente, alle grandi città europee, pone in gioco fitte trame di rapporti, ricchi di possibilità, risorse, contraddizioni, conflitti a tutti i livelli, come si legge al numero 74: «Nelle grandi città si può osservare un tessuto connettivo in cui gruppi di persone condividono le medesime modalità di sognare la vita e immaginari simili e si costituiscono in nuovi settori umani, in territori culturali, in città invisibili. Svariate forme culturali convivono di fatto, ma esercitano molte volte pratiche di segregazione e di violenza. La Chiesa è chiamata a porsi al servizio di un dialogo difficile. D'altra parte, vi sono cittadini che ottengono i mezzi adeguati per lo sviluppo della vita personale e familiare, però sono moltissimi i "non cittadini", i "cittadini a metà" o gli "avanzi urbani". La città produce una sorta di permanente ambivalenza, perché, mentre offre ai suoi cittadini infinite possibilità, appaiono anche numerose difficoltà per il pieno sviluppo della vita di molti. Questa contraddizione provoca sofferenze laceranti».

VANGELO E URBANIZZAZIONE

In questo crogiuolo di storie e di vissuti personali e sociali, prendono forma i nuovi paradigmi culturali dentro i quali e con i quali si gioca l'evangelizzazione, che non avviene a lato di queste vicende, ma chiede di vedere Dio che abita già tra le case, nelle strade. Dice il Papa in *Eg* 71: «La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso».

Ciascuno può arricchire con l'immaginazione questi scenari urbani dentro i quali oggi Dio abita, ciascuno può immaginare i nostri crocicchi, il grande traffico, i quartieri affollati, le storie di solitudine urbana o per contro di grande solidarietà. La domanda che nasce da questa sottolineatura insistente del Papa nell'affermare «Dio abita già nella città» potrebbe essere la seguente: come Dio abita la città? Cosa fa succedere?

Si può tentare una risposta interrogando come Gesù vive il suo legame con Gerusa-



lemme, paradigma di tutte le città. I quattro Vangeli dicono poco della presenza a Gerusalemme da parte di Gesù: la predicazione itinerante di Gesù avviene sotto lo sguardo, preoccupato o stupito di moltissimi che andavano a Lui da Gerusalemme, ma Gesù non agisce normalmente a Gerusalemme. Luca narra della presenza e al tempio di Gerusalemme per la circoncisione dell'infante Gesù e da ragazzo con i dottori della legge. Solo Giovanni presenta più volte Gesù a Gerusalemme in occasione delle feste (Pasqua, Dedicazione...). Tutti raccontano ampiamente il compimento della sua opera a Gerusalemme nella sua Pasqua: Gesù patisce e muore a Gerusalemme.

Luca ci aiuta a comprendere come Gesù abita la grande città, laddove emblematicamente racconta del suo pianto su Gerusalemme: «Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello

che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata"» (*Lc 19,41-44*).

GERUSALEMME, SEGO DI CONTRADDIZIONI

Gerusalemme, allora come oggi, è segno di grandi contraddizioni: è la città del popolo eletto, è la città del grande rifiuto. È la città oggi delle grandi religioni del mondo ed è insieme in continua tensione: massima vicinanza al cielo, massimo rischio di sprofondare nella violenza.

Luca nel suo testo rivela insieme due aspetti: il non riconoscimento della visita di Dio, che conduce Gerusalemme alla distruzione e il pianto impotente di Gesù che esprime il suo

amore infinito fino alla morte, una dedizione che si fa carico del male per salvare dal male. Risuona in questo pianto la passione di Dio per l'uomo, espressa in tutto il Primo Testamento, con alcuni vertici come per esempio il suo struggente lamento nel *Salmo 80*: «Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie!... Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano».

Nella Scrittura si narra del grande dispiacere di un altro profeta per una città, Giona, ma è un dispiacere che giunge a far invocare la morte per motivi opposti. Giona si dispiace paradossalmente per la conversione dei niniviti e la misericordia di Dio nei loro confronti. Gesù piange del rifiuto di Dio e per amore se ne fa carico. Egli è incarnazione di quella misericordia che è lenta all'ira e grande nell'amore.

Nel pianto di Gesù si svela il cuore di Dio, il suo affetto paterno e amante che non prevarica con la forza l'uomo che gli si oppone,

come ci si potrebbe aspettare dal Signore del mondo, ma contro ogni rappresentazione del divino, sorprendentemente piange e si fa seme che muore donando se stesso per la salvezza del suo popolo. Apre in questo modo una via nuova per abitare la storia: non più sopraffazione, guerra, vendetta, arroganza, ma dedizione e accoglienza.

Si può abitare la città come Giona con il cuore risentito e anche rinsecchito, espressione di un narcisismo che muore ripiegato su se stesso, purtroppo ben visibile nelle violenze urbane.

Oppure ci si può accorgere del modo con il quale Dio abita la città, lasciare che nel nostro cuore prevalga la sua compassione, per abitare d'ora in poi così ogni città, favorendo processi di pace, legami vitali, dinamiche di prossimità, costi quel che costi, fino alla fine dei tempi quando scenderà dall'alto la Gerusalemme celeste e non ci saranno più né lutto né lacrime né di Dio né dell'uomo. **g**



Dar voce alla preghiera

di Tony Drazza

«DA SEMPRE L'UMANITÀ HA FATTO I CONTI CON LE PAROLE DA PRONUNCIARE AL COSPETTO DI DIO. LUNGO TUTTO IL CORSO DELLA NOSTRA VITA ABBIAMO CERCATO LE ESPRESSIONI MIGLIORI PER LA PREGHIERA. ABBIAMO CERCATO SEMPRE DI RICORDARLE NEI MOMENTI PIÙ VERI E PROFONDI DELLA NOSTRA ESISTENZA....». PROSEGUE IL PERCORSO BIBLICO E SPIRITUALE SULLA PREGHIERA GUIDATA DALL'ASSISTENTE NAZIONALE PER IL SETTORE GIOVANI DI AC

Parliamo tanto ogni giorno. Diciamo cose che nemmeno ricordiamo. Dalla mattina alla sera la nostra produzione di parole è difficile da "contare". Eppure qualche volta facciamo l'esperienza di non aver parole da pronunciare o addirittura di non riuscire a trovarne.

«Ho perso le parole, oppure sono loro che perdono me...», cantava così qualche anno fa Ligabue. Ci siamo trovati tutti in una situazione bellissima o profondamente di sofferenza, in cui abbiamo faticato molto a trovare le parole. Ci capita spesso che davanti alle vicende della vita ognuno di noi non trovi le espressioni giuste per dire qualcosa, per esprimere il sostegno e l'accompagnamento, e sceglio prudentemente il silenzio oppure decidiamo di non affrontare quella situazione perché: «che cosa gli posso dire io; oppure chi sono io per dirgli qualcosa». E allora lasciamo passare il tempo e magari perdiamo l'occasione per condividere un pezzo di vita di una persona solo perché non abbiamo il vocabolario adatto.

Se questo è vero per le faccende della nostra vita quotidiana fatta di relazioni, incontri, situazioni da affrontare, è ancor più vero per la preghiera che a fatica proviamo a vivere. Da sempre l'umanità ha fatto i conti con le parole da dire al cospetto di Dio. Lun-

go tutto il corso della nostra vita abbiamo sempre cercato le parole migliori per la preghiera. Le abbiamo imparate sulle ginocchia delle nostre nonne o dei nostri genitori; abbiamo cercato sempre di ricordarle nei momenti più veri e profondi della nostra esistenza.

La nostra preghiera è fatta di parole e per molti di noi è fatta di formule ripetute a memoria, perché spesso anche davanti a Dio non sappiamo che cosa dire e invece del silenzio scegliamo di far ricorso ai nostri ricordi e a ciò che qualcuno ci ha insegnato durante la nostra infanzia.

Ma ci accorgiamo che qualche volta non bastano le preghiere che abbiamo imparato a memoria e abbiamo bisogno di lanciarci in riflessioni ed espressioni nuove che abbiano il gusto della nostra vita, del nostro vissuto...

E allora è necessario trovare le parole che abbiano la radice nel nostro cuore e che passino attraverso le nostre labbra tremanti. Per trovare le "nostre" parole per la preghiera abbiamo bisogno però di alcuni atteggiamenti che ci diano la forza e la verità di andarle a cercare, proprio come succede ai discepoli: «Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepo-

li". Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite..."» (*Lc 11,1-2*). Sentono anch'essi l'esigenza di trovare le parole giuste per la preghiera, per rivolgersi in modo nuovo a Dio, con espressioni che scaturiscono dalla vita più intima.

È necessario, dunque, mettere in campo atteggiamenti per trovare le parole per la preghiera. Provo qui, senza nessuna pretesa di insegnare nulla, a mettere insieme degli atteggiamenti che possano aiutarci in questa ricerca bella e anche affannosa. Il primo atteggiamento per trovare le parole è avere *voglia di andare in profondità nella nostra vita*, di scavare, di essere speleologi delle profondità per trovare le parole più intime per il nostro dialogo con Dio. Non è cosa semplice e non è cosa che possa essere fatta in pochi giorni: per andare in profondità è necessario avere il coraggio

**Il primo atteggiamento
per trovare le parole è avere
voglia di andare in profondità
nella nostra vita, di scavare,
di essere speleologi
delle profondità per trovare
le parole più intime
per il nostro dialogo con Dio.
Non è cosa semplice
e non è cosa che possa essere
fatta in pochi giorni:
per andare in profondità
è necessario avere il coraggio
di rallentare la vita
e le nostre corse,
di fermare i pensieri
che possono distrarci e
prenderci cura di noi stessi
e della nostra
vita spirituale**





di rallentare la vita e le nostre corse, di fermare i pensieri che possono distrarci e prenderci cura di noi stessi e della nostra vita spirituale.

Il secondo atteggiamento è *scegliere luoghi silenziosi* che abbiano la forza suggestiva di farci nascere parole belle nel cuore. Non tutti i luoghi della nostra vita sono uguali e non tutti i luoghi riescono a portarci dentro di noi. Ci sono luoghi che hanno quasi la forza magica di far nascere dentro noi stessi visioni, suggestioni, pensieri, espressioni sulla nostra vita e sulla vita degli altri. Le parole che contano per davvero devono avere un grembo accogliente.

Il terzo atteggiamento è *cercare di ricordare e magari di scrivere*. Non sempre la memoria ci aiuta. Viviamo le nostre giornate affrontando tantissime informazioni che

quasi quasi hanno un unico obiettivo: quello di non farci ricordare nulla. Le parole belle della nostra vita allora scriviamole, facciamo in modo che rimangano per sempre tra le cose più care. Scriviamo, correggiamo, annotiamo, portiamole con noi nei momenti di grande intimità e troveremo davanti una strada che ci permetterà di camminare anche quando tutto sarà molto faticoso. L'esercizio, delicato e profondo dello scrivere, con foglio e penna, ci servirà per fissare bene tutte le parole che riterremo vere per noi. Usiamo foglio e penna, e non affidiamo tutto a una tastiera di uno smartphone o di un pc, perché stiamo scrivendo la nostra vita e non la tesi di laurea!

Poi, dopo tutto questo lavoro interiore, questa ricerca seria delle parole della nostra vita, impariamo a pregarle. Facciamo le diventare suoni che possano arrivare al cuore di Dio. Saranno le espressioni dell'esistenza, quella vera, quella che spesso produce fatica e che altrettanto spesso ci riserva delle gioie particolari.

Così nasce un dialogo. Mescolando parole e silenzi. Non dobbiamo avere paura di scendere in profondità e portare alla luce quello che più conta per noi. I discepoli chiesero a Gesù di insegnare loro a pregare e Gesù non fece altro che donar loro le sue parole più intime, sicuramente le stesse che utilizzava lui stesso.

È sempre Gesù che in un altro passo del vangelo dice: «quando pregate non sprecate parole...» (*Mt 5,7*). Le parole vere della vita non possono essere sprecate, non possono essere dette solo per riempire vuoti e usate come passatempi.

Anche così ritroveremo il gusto della preghiera, del silenzio, della ricerca e della verità. Saranno le nostre parole, espressioni della tua vita, ad arrivare al cuore di Dio. **g**

Silence

A wooden signpost stands in front of a large, weathered stone wall. The signpost has a rectangular wooden plaque with the word "Silence" written in white, cursive, hand-painted letters. The plaque is mounted on a vertical wooden post. The background consists of large, rectangular stone blocks, some of which are partially obscured by green moss or algae.

LA FOTO | **EUROPA,
sguardo
al futuro**



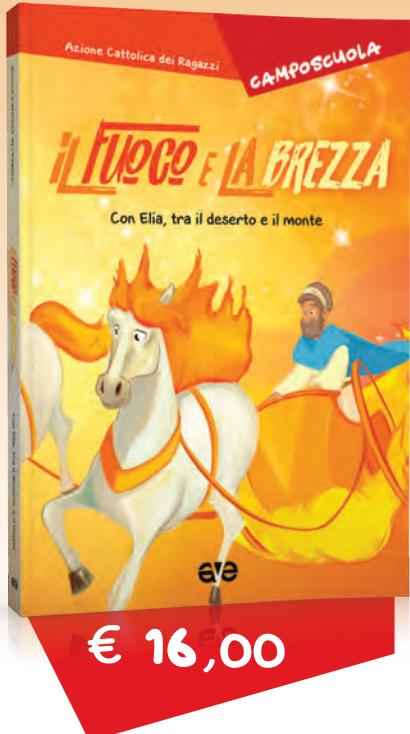
Elezioni europee
23-26 MAGGIO 2019

stavoltavoto.eu

DOMENICA 26 MAGGIO:
ITALIANI CHIAMATI AI SEGGI
PER LE ELEZIONI DEL PARLAMENTO UE

Azione Cattolica dei Ragazzi

CAMPOSCUOLA



il Fuoco e la Brezza

Con Elia, tra il deserto e il monte

Illustrazioni di Giulia Cregut

La nuova edizione del sussidio, che segue la stessa struttura degli anni scorsi, è scandita dalla vicenda del **profeta Elia**, che incontra Dio e sconfigge i nemici sul monte Carmelo.

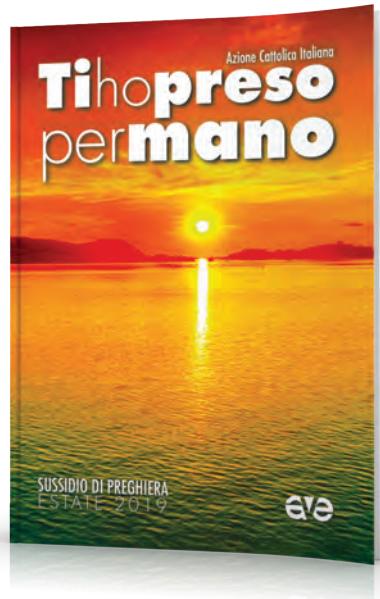
IN VENDITA SINGOLARMENTE
il Libretto delle liturgie € 3,50

ESTATE 2019

Azione Cattolica Italiana
Ti ho preso per mano
SUSSIDIO DI PREGHIERA

Disponibile il nuovo sussidio, compagno
della tua preghiera quotidiana da giugno ad agosto!

€ 5,00



SONO PREVISTI SCONTI PER QUANTITÀ

eve Editrice Ave COMMERCIALE@EDITRICEAVE.IT - TEL. 06.661321
www.EDITRICEAVE.IT

L'Europa di domani

Tre libri che fanno memoria comune e impegnano il nostro futuro, il domani dei nostri figli.

L'Europa rappresenta l'anima stessa di chi non vuole arrendersi ai confini chiusi di una geografia dell'intolleranza e della paura dell'altro.



Enzo Romeo

Salvare l'Europa

Il segreto delle dodici stelle

€ 12,00



Pietro Pisarra

Europa

una mappa interiore

€ 18,00

Guida turistica
nei luoghi spirituali europei



a cura di Paolo Beccegato, Michele D'Avino,
Laura Stopponi, Ugo Villani

EurHope

*Un sogno per l'Europa,
un impegno per tutti*

€ 12,00

ACQUISTA SUL SITO CON LO SCONTO DEL 15%

e•e Editrice Ave COMMERCIALE@EDITRICEAVE.IT - TEL. 06.661321
www.editriceave.it